

REPUBBLICA ITALIANA



*Regione Siciliana*

**ASSESSORATO REGIONALE DELLE RISORSE  
AGRICOLE ALIMENTARI**

DIPARTIMENTO INTERVENTI STRUTTURALI PER L'AGRICOLTURA  
SERVIZIO 7° - U.O.47 ESERCIZIO VENATORIO

## AVVISO

### **PROPOSTA DI PIANO FAUNISTICO VENATORIO DELLA REGIONE SICILIA 2011-2016 AVVIO DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA(VAS) E DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Si rende noto che il Dipartimento Interventi Strutturali per l'Agricoltura dell'Assessorato Regionale delle Risorse Agricole e Alimentari, in adempimento dell'Art.13, comma 1 del D.L.vo n°152 del 3/04/2006 e s.m.i., è chiamato a sottoporre il “ **PIANO FAUNISTICO VENATORIO DELLA REGIONE SICILIA 2011-2016**” alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica e di Valutazione di Incidenza. A tal fine, i soggetti competenti in materia ambientale che hanno ricevuto apposita nota, contenente la password di accesso ai documenti, possono scaricare e visionare tutta la documentazione riportata di seguito, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

- **Rapporto Preliminare (art. 13 comma1)**

- **Questionario**

Si specifica, infine, che le osservazioni dovranno pervenire a far data dal 21/03/2011 al 20/04/2011, attraverso il questionario di consultazione in formato cartaceo ed in formato digitale agli indirizzi indicati nella comunicazione.

- Dirigente Servizio 7 Servizio per la tutela e la Valorizzazione del Patrimonio Faunistico:

[ggenna@regione.sicilia.it](mailto:ggenna@regione.sicilia.it)

- Dirigente U.O 47 Disciplina della Attività e dell'Esercizio Venatorio.:

[agri1.eserciziovenatorio@regione.sicilia.it](mailto:agri1.eserciziovenatorio@regione.sicilia.it)

Il Dirigente Generale  
f.to Barresi

**REGIONE SICILIANA**



**ASSESSORATO REGIONALE DELLE RISORSE AGRICOLE E ALIMENTARI  
DIPARTIMENTO DEGLI INTERVENTI STRUTTURALI PER L'AGRICOLTURA**

# **PIANO FAUNISTICO-VENATORIO DELLA SICILIA 2011-2016**



**RAPPORTO PRELIMINARE SUI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI  
SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO  
REGIONALE FAUNISTICO VENATORIO**

Documento per la consultazione

(ai sensi del comma 1 dell'art. 13 della parte seconda del d. lgs n. 152 del 3 aprile 2006  
come sostituita dal d. lgs n. 4 del 16 gennaio 2008)

**MARZO 2011**

**Redazione:**

*Mario Lo Valvo*

*Dipartimento di Biologia ambientale e Biodiversità*

*Università degli studi di Palermo*

**Con la collaborazione:**

*ASSESSORATO REGIONALE DELLE RISORSE AGRICOLE E ALIMENTARI*

*DIPARTIMENTO DEGLI INTERVENTI STRUTTURALI PER L'AGRICOLTURA*

*TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO FAUNISTICO,*

*PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DELL'ATTIVITA' VENATORIA – SERVIZIO 7.*

*Tutela del Patrimonio Faunistico siciliano ed Osservatorio Faunistico Venatorio- Unità Operativa 46*

*Disciplina dell'Attività e dell'esercizio venatorio - Unità Operativa 47*

*Ripartizione Faunistico-Venatoria della provincia di Agrigento - Unità Operativa 48*

*Ripartizione Faunistico-Venatoria della provincia di Caltanissetta - Unità Operativa 49*

*Ripartizione Faunistico-Venatoria della provincia di Catania - Unità Operativa 50*

*Ripartizione Faunistico-Venatoria della provincia di Enna - Unità Operativa 51*

*Ripartizione Faunistico-Venatoria della provincia di Messina - Unità Operativa 52*

*Ripartizione Faunistico-Venatoria della provincia di Palermo - Unità Operativa 53*

*Ripartizione Faunistico-Venatoria della provincia di Ragusa - Unità Operativa 54*

*Ripartizione Faunistico-Venatoria della provincia di Siracusa - Unità Operativa 55*

*Ripartizione Faunistico-Venatoria della provincia di Trapani - Unità Operativa 56*

## INDICE

<b>1.</b>	<b>PREMESSA</b>	<b>5</b>
<b>2.</b>	<b>RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURALI</b>	<b>5</b>
2.1.	Valutazione Ambientale Strategica	5
2.1.1.	Verifica di assoggettabilità (VA)	8
2.1.2.	Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA)	8
2.2.	Valutazione di incidenza	9
<b>3.</b>	<b>NORMATIVA REGIONALE, NAZIONALE, COMUNITARIA ED INTERNAZIONALE RELATIVA ALLA TUTELA DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE ANIMALI E VEGETALI.</b>	<b>9</b>
<b>4.</b>	<b>OBIETTIVI E STRATEGIA DEL PIANO</b>	<b>12</b>
4.1.	Livello di dettaglio proposto per il rapporto ambientale	13
<b>5.</b>	<b>IL CONTESTO AMBIENTALE</b>	<b>13</b>
5.1.	Inquadramento territoriale	14
5.2.	Paesaggio	15
5.3.	Biodiversità	16
5.3.1.	Fauna	16
5.3.1.1.	Anfibi	16
5.3.1.2.	Rettili	17
5.3.1.3.	Uccelli	18
5.3.1.4.	Mammiferi	21
5.3.1.5.	Specie inserite negli allegati della Direttiva “Habitat”	22
5.3.1.6.	Specie nidificanti inserite negli allegati della Direttiva “Uccelli”	23
5.3.1.7.	Specie d’interesse venatorio	23
5.3.1.8.	Specie di interesse venatorio presenti in Sicilia ma ritenute in declino nel loro areale globale	25
5.3.1.9.	Immissioni faunistiche	26
5.3.1.10.	Specie di interesse gestionale	29
5.3.2.	Flora	30
5.3.3.	Habitat	30
5.4.	Aree protette	31
5.5.	Aree marine protette	35
5.6.	SITI NATURA 2000	36
5.7.	Important Bird Areas (IBA)	42
5.8.	Aree umide d’interesse internazionale	42
5.9.	Oasi di protezione	43
5.10.	Demani forestali	44
5.11.	Altri istituti	44
5.12.	Centri di recupero autorizzati	46

5.13.	Suolo	46
5.14.	Acqua	46
5.15.	Aria e fattori climatici	46
5.16.	Popolazione	47
5.17.	Rifiuti	47
5.18.	Settori economici	47
<b>6.</b>	<b>CRITERI PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE E PER LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE IN MATERIA FAUNISTICO-VENATORIA</b>	<b>48</b>
<b>7.</b>	<b>POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE</b>	<b>49</b>
<b>8.</b>	<b>ANALISI DI COERENZA ESTERNA</b>	<b>49</b>
<b>9.</b>	<b>MISURE PER IL MONITORAGGIO</b>	<b>51</b>
<b>10.</b>	<b>STRUTTURA DEL PIANO REGIONALE FAUNISTICO-VENATORIO</b>	<b>51</b>
<b>11.</b>	<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>53</b>
	<b>ELENCO ACRONIMI</b>	<b>55</b>

## **ALLEGATO I: QUESTIONARIO DI CONSULTAZIONE**

---

## 1. PREMESSA

La legge statale 11 febbraio 1992, n. 157 “*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*” e successive modifiche prevede, con l’articolo 10 “*Piani faunistico-venatori*”, che le regioni realizzino ed adottino un piano faunistico-venatorio, con validità quinquennale, che preveda l’individuazione di indirizzi concreti verso la tutela della fauna selvata e l’esercizio venatorio sostenibile, che comporta anche la destinazione differenziata del territorio regionale.

Il Piano Faunistico venatorio rappresenta, pertanto, lo strumento fondamentale con il quale le regioni definiscono le linee di pianificazione e programmazione dell’intero territorio per una corretta ed attenta politica gestionale della fauna selvatica e del prelievo venatorio, nel rispetto delle finalità di conservazione perseguite dalle normative vigenti.

La Regione Siciliana ha recepito la norma nazionale con legge dell’1 settembre 1997, n. 33 “*Norme per la protezione, la tutela e l’incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio. Disposizioni per il settore agricolo e forestale*” e successive modifiche ed ha, con l’articolo 14 “*Pianificazione faunistico-venatoria*”, dettato le indicazioni generali per la redazione del suo Piano faunistico-venatorio regionale.

Per l’adempimento delle norme, la Regione Siciliana ha già realizzato due piani faunistici, relativamente ai periodi 1997-2001 e 2006-2011, il secondo dei quali è prossimo alla scadenza.

Per questo motivo, il Dipartimento Interventi Strutturali per l’agricoltura ha avviato l’iter per la redazione e l’approvazione del nuovo piano faunistico-venatorio, con validità 2011-2016, aggiornato rispetto ai precedenti, in relazione al nuovo assetto territoriale della regione siciliana, nel rispetto delle nuove normative, regionali, nazionali e comunitarie ed internazionali, e sulla base delle nuove conoscenze tecnico-scientifiche avvenute negli ultimi anni, e con il quale intende pianificare per i prossimi cinque anni tutte le attività per un uso sostenibile del territorio, con riferimento alle esigenze ecologiche della fauna selvatica, alla tutela degli habitat naturali ed al rispetto delle esigenze socio-economiche.

L’applicazione della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi, comunemente conosciuta come “*Valutazione Ambientale Strategica*” (VAS), ha l’obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi, tra i quali quello faunistico-venatorio, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della stessa direttiva, venga effettuata una valutazione ambientale di determinati piani e programmi, che potrebbero avere un impatto significativo sull’ambiente.

Pertanto, affinché che il redigendo Piano faunistico sia “adottabile ed attuabile”, è necessario, in linea con quanto richiesto dalle normative vigenti, che questo sia sottoposto a “*Valutazione Ambientale Strategica (VAS)*”, secondo il modello metodologico procedurale definito dalla Regione Siciliana.

Tale modello metodologico prevede, in primo luogo, la redazione di un *rapporto preliminare di assoggettabilità*, rappresentato dal presente documento, che, ai sensi dell’art. 13, comma 1, e dell’allegato I del D.L.vo n. 152 del 03/04/2006, e s.m.i., descrive la struttura del piano e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull’ambiente determinati dall’attuazione del piano o programma.

Il presente documento, che si configura quale *rapporto preliminare*, redatto ai sensi dell’art. 13, comma 1 del D.L.vo n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i., ha l’obiettivo di individuare i *possibili impatti ambientali significativi derivanti dall’attuazione del Piano*.

## 2. RIFERIMENTI NORMATIVI E PROCEDURALI

### 2.1. Valutazione Ambientale Strategica

La norma di riferimento a livello comunitario per la *Valutazione Ambientale Strategica (VAS)* è

la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 (GU L 197 del 21/7/2001), *concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*. Essa ha come obiettivo *“di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”*. La stessa *Direttiva*, inoltre, risponde alle indicazioni della convenzione internazionale firmata ad Aarhus nel 1998, fondata sul diritto all'informazione, sul diritto alla partecipazione alle decisioni e sull'accesso alla giustizia.

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita nell'ordinamento giuridico nazionale con il D. Lgs 152/2006, recante *“Norme in materia ambientale”* (GURI n. 88 del 14/04/2006, Suppl. Ord. n. 96). Questo decreto ha definito che la *“valutazione ambientale”* deve comprendere l'elaborazione di un rapporto che riguarda l'impatto che potrebbe derivare dall'attuazione di un determinato piano o programma sull'ambiente, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale di approvazione di un piano o programma e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione.

Successivamente, con l'adozione del D.L.vo n. 4 del 16/01/2008, recante *“Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.L.vo n. 152 del 3 aprile 2006, recante Norme in materia ambientale”* (GURI n. 24 del 29/01/2008) sono stati introdotti, nella definizione, gli elementi di: Verifica di assoggettabilità (screening), l'espressione di un parere motivato da parte dell'Autorità Competente la VAS ed il monitoraggio.

In ambito regionale sono state emanate le seguenti normative:

- D.A. Territorio ed ambiente del 7 luglio 2004 *“Disposizioni relative alla valutazione ambientale strategica su strumenti di programmazione e di pianificazione inerenti le materie indicate nell'art. 3, paragrafo 2a), della direttiva n.42/2001/CE”*.
- D.A. Territorio ed ambiente del 24 gennaio 2005 *“Modifica del decreto 7 luglio 2004, concernente disposizioni relative alla valutazione ambientale strategica su strumenti di programmazione e di pianificazione inerenti le materie indicate nell'art. 3, paragrafo 2a), della direttiva n. 42/2001/CE.*
- D.A. Territorio ed ambiente del 30 marzo 2007 *“Prime disposizioni d'urgenza relative alle modalità di svolgimento della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5, comma 5, del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e successive modifiche ed integrazioni”*.
- L.R. n. 6 del 14 maggio 2009 (art. 59) *“Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2009.*
- Deliberazione n. 200 del 10/6/09 dell'Assessorato del Territorio e dell'ambiente (allegato A, pag.2) *“Modello metodologico procedurale della valutazione ambientale strategica (vas) di piani e programmi nella Regione Siciliana”*

Il modello metodologico procedurale, sulla base di quanto riportato nell'art.5 del D. Lgs 152/2006 e s.m.i., definisce:

- a) **Autorità Procedente (AP):** la pubblica amministrazione che elabora il piano/programma soggetto alle disposizioni della presente regolamentazione, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano/programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano/programma;
- b) **Autorità Competente (AC):** la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità ed elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi;
- c) **consultazione:** l'insieme delle forme di informazione e partecipazione, anche diretta, delle amministrazioni e del pubblico interessato nella raccolta dei dati e nella valutazione dei piani e programmi;

- d) **impatto ambientale:** l'alterazione qualitativa ed quantitativa, diretta ed indiretta, a breve e a lungo termine, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell'ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici, in conseguenza dell'attuazione sul territorio di piani o programmi nelle diverse fasi della loro realizzazione, gestione e dismissione, nonché di eventuali malfunzionamenti;
- e) **modifica:** la variazione di un piano o programma approvato, che possa produrre effetti sull'ambiente;
- f) **modifica sostanziale:** la variazione di un piano o programma approvato, che possa produrre effetti negativi significativi sull'ambiente;
- g) **proponente:** il soggetto pubblico o privato che elabora il piano o programma soggetto alle disposizioni del presente regolamento;
- h) **pubblico interessato:** il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione, le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.
- i) **pubblico:** una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;
- j) **Rapporto Ambientale (RA):** il documento del piano o programma redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 13 del D. Lgs. n°152/2006 e s.m.i.;
- k) **Rapporto di Assoggettabilità (RAS):** documento redatto nell'ambito della verifica di assoggettabilità, in conformità all'art. 12 D. Lgs. n°152/2006 e s.m.i.;
- l) **Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA):** le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del piano o programma;
- m) **Valutazione Ambientale Strategica (VAS),** di seguito VAS: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del D. Lgs. n°152/2006 e s.m.i, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio;
- n) **verifica di assoggettabilità (VA):** la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se il piano o programma possa avere un impatto significativo sull'ambiente e debba essere sottoposto alla fase di valutazione secondo le disposizioni del D. Lgs. n°152/2006 e s.m.i.

In accordo con il modello metodologico, i *soggetti* interessati dalla *procedura di VAS* per il piano faunistico venatorio sono riportati in tabella 1.

	Struttura competente	Indirizzo
<b>Autorità Competente (AC)</b>	Regione Siciliana – Assessorato regionale Territorio ed ambiente - Dipartimento Tenitorio e Ambiente, Servizio 2 V.A.S. — VIA.	Via Ugo La Malfa, 169 - 90146 - Palermo
<b>Autorità Procedente (AP)</b>	Regione Siciliana – Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari - Dipartimento degli interventi strutturali per l'agricoltura	Viale Regione Siciliana 2771 - 90145 Palermo.

Tabella 1. *Soggetti interessati dalla procedura di VAS per il piano faunistico venatorio*

### 2.1.1. Verifica di assoggettabilità (VA)

La pianificazione faunistico-venatoria comporta interferenze con il sistema ambientale regionale e interessa siti di importanza comunitaria (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS), e l'ambito territoriale interessato dal PFV è tale da rendere necessario l'espletamento della procedura integrata di VAS - VI senza lo svolgimento della "verifica di assoggettabilità" (combinato disposto comma 3 - art. 61 e comma 1 - art. 122 del D. Lgs 152/2006 e s.m.i.).

Ai sensi delle norme sopra riportate, per i piani faunistico - venatori e le loro varianti soggette a VAS regionale, la valutazione di incidenza di cui all'art. 5 del DPR 357/1997 e s.m.i. e del Regolamento regionale n. 1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza" è quindi ricompresa nella predetta procedura di VAS.

### 2.1.2. Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA)

Ai fini dell'elaborazione del Rapporto Ambientale (RA) è previsto che, sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano, l'*autorità procedente* (AP) e l'*autorità competente* (AC) avviino le consultazioni sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione del piano, con altri soggetti che si ritengono competenti in materia ambientale (SCMA), al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

In piena attuazione a quanto previsto alla lettera b), comma 2, art. 11 del D. Lgs 152/2006, come modificato dal D. Lgs 4 del 16 gennaio 2008, è stato individuato dall'*autorità procedente* e concordato con l'*autorità competente*, l'elenco dei *soggetti competenti in materia ambientale (SCMA)*, il cui elenco è riportato in tabella 2.

<b>Soggetti Competenti in Materia Ambientale (nazionali)</b>
Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)
<b>Soggetti Competenti in Materia Ambientale (regionali)</b>
Regione Sicilia, Assessorato presidenza, Dipartimento programmazione
Regione Sicilia, Assessorato presidenza, Dipartimento protezione civile
Regione Sicilia, Assessorato delle risorse agricole e alimentari -Dipartimento degli interventi strutturali per l'agricoltura
Regione Sicilia, Assessorato delle risorse agricole e alimentari -Dipartimento degli interventi infra strutturali
Regione Sicilia, Assessorato delle risorse agricole e alimentari -Dipartimento Regionale Azienda Regionale Foreste Demaniali
Regione Sicilia, Assessorato beni culturali, ambientali e pubblica istruzione
Regione Sicilia, Assessorato della sanità, Dipartimento per la pianificazione strategica
Regione Sicilia, Assessorato territorio e ambiente, Dipartimento ambiente
Regione Sicilia, Assessorato territorio e ambiente, Dipartimento foreste
Regione Sicilia, Assessorato territorio e ambiente, Dipartimento urbanistica
Regione Sicilia, Assessorato turismo, comunicazioni e trasporti, Dipartimento turismo sport e spettacolo
Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente
Agenzia regionale per i rifiuti e le acque
Ente Parco fluviale dell'Alcantara
Ente Parco dell'Etna
Ente Parco delle Madonie
Ente Parco dei Nebrodi
Ente Parco dei Sicani
ANCI Sicilia

Tabella 2. Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale (SCMA),

Il rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano,

opportunamente integrato con i suggerimenti di cui sopra, costituirà la base per l'elaborazione del Rapporto Ambientale così come previsto dalla normativa.

Il Piano in questione, pertanto, seguirà l'iter procedurale dettato dagli articoli da 13 a 18 di quest'ultimo Decreto, il quale prevede le fasi riportate nella tabella 3. Per ciascuna fase è individuato il relativo riferimento normativo e il soggetto competente

Fasi	Sottofase	Competenze				d.lgs. 152/2006
		AP	AC	SCMA	Pubbl.	Articoli
I SCOPING E PRIME CONSULTAZIONI	Redazione rapporto ambientale preliminare	X	X			Art. 13, 1
	Consultazioni SCMA	X	X	X		art. 13, 1
II RAPPORTO AMBIENTALE	Redazione della proposta di P/P comprensiva di RA e sintesi non tecnica	X				art. 13- all. VI
	Comunicazione ad AC e pubblicazione su GURS	X				art. 14, 1
	Deposito della proposta di P/P comprensiva di RA presso uffici e sito web	X	X			art. 14, 2
III CONSULTAZIONI	Predisposizione consultazioni	X	X			art.14
	Formulazione osservazioni			X	X	art. 14, 3
IV PARERE DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE	Parere motivato AC		X			art. 15,1
	Revisione (eventuale) a seguito del parere motivato	X				art. 15, 2
	Decisione		X			(art. 16)
V INFORMAZIONE CIRCA LA DECISIONE	Dichiarazione di sintesi	X				art. 17
	Pubblicazione GURS	X				
	Deposito del Piano comprensiva di RA presso gli uffici e sito web	X	X			
VI MONITORAGGIO	Verifica degli effetti derivanti dalla attuazione del Piano	X				art. 18
	Informazione ai SCMA ed al Pubblico dei risultati periodici del monitoraggio	X				

Tabella 3. Schema del procedimento di VAS

## 2.2. Valutazione di incidenza

L'art. 10, comma 3 del D.L.vo n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i. dispone che la Valutazione Ambientale Strategica comprende le procedure di Valutazione d'Incidenza di cui all'art. 5 del DPR n. 357 del 1997 per SIC e ZPS e a tal fine:

- il Rapporto Ambientale conterrà gli elementi di cui all'Allegato G del Decreto prima citato;
- la valutazione dell'Autorità Competente si estenderà alle finalità di conservazione proprie della Valutazione d'Incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza;
- le modalità di informazione del Pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale.

Per rispondere a tali disposizioni normative, saranno chiamati, in sede di consultazione del rapporto ambientale, gli enti gestori di parchi e di riserve a esprimere il parere previsto dalla normativa regionale sulla valutazione di incidenza.

Si precisa sin d'ora che in assenza di diversa motivata indicazione derivante dalla consultazione del presente rapporto preliminare ambientale, si verificherà l'opportunità di predisporre lo studio di incidenza accorpando i siti natura 2000 in siti omogenei dal punto di vista ambientale e delle problematiche.

## 3. NORMATIVA REGIONALE, NAZIONALE, COMUNITARIA ED INTERNAZIONALE RELATIVA ALLA TUTELA DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE ANIMALI E VEGETALI

Di seguito è riportato un elenco ed un breve riassunto dei contenuti di Convenzioni

internazionali, Direttive comunitarie, normative nazionali e regionali.

*Convenzioni e direttive*

- **Convenzione Mondiale di Rio de Janeiro sulla Biodiversità.** La Convenzione si basa sulla consapevolezza del valore intrinseco della diversità biologica e del valore della diversità nei suoi componenti ecologici, genetici, sociali, economici, scientifici, educativi, culturali, ricreativi ed estetici e riconosce che l'esigenza fondamentale per la conservazione della diversità biologica consiste nella conservazione *in situ* degli ecosistemi, degli habitat naturali, nel mantenimento e nella ricostituzione delle popolazioni di specie vitali nei loro ambienti naturali.
- **Convenzione di Berna** - mira a promuovere la cooperazione tra gli Stati firmatari al fine di assicurare la conservazione della flora e della fauna selvatiche e dei loro habitat naturali e a proteggere le specie migratrici minacciate di estinzione. Le parti contraenti si impegnano ad attuare politiche nazionali per la conservazione della flora e della fauna selvatiche e degli habitat naturali; ad integrare la conservazione della flora e della fauna selvatiche nelle politiche nazionali di pianificazione, di sviluppo e dell'ambiente; a promuovere l'educazione nonché la divulgazione di informazioni sulla necessità di conservare le specie e i loro habitat. La Comunità Europea è parte contraente della Convenzione; il provvedimento comunitario è la Decisione 82/72/CEE del Consiglio.
- **Convenzione di Bonn** - ha come finalità la conservazione delle specie migratrici su scala mondiale. Le parti contraenti della Convenzione riconoscono l'importanza della conservazione delle specie migratrici e affermano la necessità di rivolgere particolare attenzione alle specie migratrici, il cui stato di conservazione sia sfavorevole. Per evitare che venga minacciata l'esistenza di una qualsiasi specie migratrice, le parti dovranno sforzarsi di promuovere, sostenere o collaborare a ricerche sulle specie migratrici, di assicurare un'immediata protezione alle specie migratrici elencate in allegato I, di concludere accordi ai fini della conservazione e della gestione delle specie migratrici elencate nell'allegato II. La Comunità Europea è parte contraente della Convenzione; il provvedimento comunitario è la Decisione 82/461/CEE del Consiglio.
- **Convenzione di Washington (CITES)**, - ratificata dall'Italia con Legge n. 874 del 19 dicembre 1975. La Convenzione disciplina il Commercio Internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione, quale strumento di conservazione ed incremento delle relative popolazioni attraverso un'utilizzazione sostenibile.
- **Convenzione di Parigi**- ha come obiettivo quello di proteggere gli uccelli che vivono allo stato selvatico. Devono essere protetti tutti gli uccelli, almeno nel periodo della riproduzione, e inoltre gli uccelli migratori durante il loro tragitto di ritorno verso il luogo di nidificazione, soprattutto in marzo, aprile, maggio, giugno e luglio; durante l'anno debbono essere protette le specie in pericolo di estinzione o che presentano un interesse scientifico.
- **Convenzione di Ramsar** - Relativa alla salvaguardia delle zone umide d'importanza internazionale relativamente agli habitat degli uccelli acquatici e palustri. Le parti contraenti riconosciuto il ruolo di interdipendenza dell'uomo e del suo ambiente e riconoscendo le funzioni ecologiche fondamentali delle zone umide come regolatori dei cicli idrici e come habitat di una flora e una fauna caratteristiche, segnatamente degli uccelli acquatici e palustri, hanno convenuto che ogni Parte contraente designa le zone umide appropriate del suo territorio che devono essere incluse nell'elenco delle zone umide di importanza internazionale. Il D.P.R. 13/3/1976 n.448, rappresenta l'applicazione della convenzione di Ramsar relativa alle zone umide di importanza internazionale firmata a Ramsar il 2/2/71.
- **Convenzione di Barcellona** - ha come obiettivo la riduzione dell'inquinamento nella zona del Mar Mediterraneo. Le parti contraenti della convenzione prendono, individualmente o congiuntamente, ogni misura necessaria per proteggere e migliorare l'ambiente marino nella zona del Mar Mediterraneo e per prevenire, diminuire e combattere l'inquinamento in

tale zona.

- **Direttiva 92/43/CEE** - Direttiva "Habitat; - ha come obiettivo di contribuire alla salvaguardia, tenuto conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, della biodiversità attraverso la conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché la tutela della flora e della fauna selvatiche nel territorio della comunità europea. Nell'allegato I, la Direttiva riporta l'elenco degli habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione. Gli habitat contrassegnati dall'asterisco vengono ritenuti "prioritari" ai fini della loro conservazione perchè in via di rarefazione sul territorio, per la limitata estensione, per posizione strategica per la migrazione, per notevole diversità biologica. L'allegato II elenca invece le specie animali (esclusi gli uccelli) e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione. Nell'allegato III sono indicati i criteri di selezione dei siti atti ad essere individuati quali siti di importanza comunitaria e designati quali zone speciali di conservazione, mentre negli allegati IV-V-VI sono elencate le specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una rigorosa protezione.
- **Direttiva 2009/147/CE - Direttiva "Uccelli"** -ha la finalità di questa direttiva è la conservazione degli uccelli selvatici. Anche questa Direttiva prevede da una parte una serie di azioni in favore di numerose specie di uccelli, rare e minacciate a livello comunitario indicate negli allegati, e dall'altra l'individuazione da parte degli stati membri dell'Unione europea di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS). Le specie in allegato contrassegnate con l'asterisco vengono ritenute "prioritarie"

#### *Normativa nazionale*

- Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992, "*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*" disciplina la pianificazione faunistico-venatoria in Italia.
- Legge n. **96 del 4 giugno 2010** "*Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2009*".
- Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 - *Legge quadro sulle aree protette* - detta i principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale italiano.
- Decreto del Presidente della Repubblica del **n. 357 dell'8 settembre 1997** - disciplina le procedure per l'adozione delle misure previste dalla Direttiva 92/43/CEE, ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat elencati nell'allegato A, delle specie della flora e della fauna indicate agli allegati B, D ed E.
- Decreto del Presidente della Repubblica del 12 marzo 2003, n. 120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"
- DM del 19 giugno 2009 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - contiene l'elenco delle Zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE
- DM del 2 agosto 2010 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - contiene l'elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.
- Decreto Ministeriale del 17 ottobre del 2007 "*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciale*" - regola il rapporto tra i siti della Rete Natura 2000 e l'attività venatoria al fine di

assicurare il mantenimento in uno stato di conservazione sufficiente gli habitat e le specie di interesse comunitario

#### *Normativa regionale*

- L.R. 33/97 del 1 settembre 1997 e s.m.i. "Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio. Disposizioni per il settore agricolo e forestale"
- L.R. 6 maggio 1981, n. 98 "Norme per l' istituzione nella Regione siciliana di parchi e riserve naturali"
- L.R. 9 agosto 1988, n. 14 Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 maggio 1981, n. 98: "Norme per l'istituzione nella Regione di parchi e riserve naturali"
- Decreto 30 marzo 2007 dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente "Prime disposizioni d'urgenza relativa alle modalità di svolgimento della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5, comma 5, del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e successive modifiche ed integrazioni",
- Decreto 22 ottobre 2007 dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente "Disposizioni in materia di valutazione di incidenza attuative dell'articolo 1 della legge regionale 8 maggio 2007, n. 13"
- Decreto 18 dicembre 2007 dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente "Modifica del decreto 22 ottobre 2007, concernente disposizioni in materia di valutazione di incidenza attuative dell'articolo 1 della legge regionale 8 maggio 2007, n. 13",

## **4. OBIETTIVI E STRATEGIA DEL PIANO**

Il Piano Faunistico-venatorio della Sicilia rappresenta lo strumento tecnico-amministrativo con il quale, anche in ottemperanza delle normative vigenti, s'intende definire e attuare una strategia prioritariamente indirizzata alla protezione della fauna e degli habitat.

Le norme di riferimento a livello nazionale e regionale per la redazione del Piano Regionale faunistico venatorio sono rispettivamente la Legge Nazionale 157/92 (art. 10) e s.m.i. e la Legge Regionale 33/97 (art. 14) e s.m.i. Le linee guida per la redazione del piano sono state definite dall'ISPRA (ex INFS) nel Documento tecnico n. 15 "Documento orientativo sui criteri di omogeneità e congruenza per la pianificazione faunistico-venatoria".

Gli obiettivi principali che il piano intende perseguire sono:

- a) La tutela della fauna selvatica, intesa quale patrimonio indisponibile dello Stato nell'interesse della comunità regionale, nazionale e internazionale, attraverso il recepimento di convenzioni, direttive e l'applicazione di leggi in materia di fauna ed habitat;
- b) Il prelievo sostenibile delle specie oggetto di prelievo venatorio, purchè questo non contrasti con le esigenze di tutela della fauna e che non arrechi danni effettivi alle produzioni agricole.

Tali obiettivi primari prevedono, in ricaduta, i seguenti obiettivi secondari:

- a) migliorare la protezione diretta delle specie faunistiche particolarmente protette e/o minacciate e delle zoocenosi che contribuiscono al mantenimento di un elevato grado di biodiversità regionale, nazionale e globale;
- b) assegnare quote di territorio differenziate, destinate rispettivamente alla protezione della fauna ed alla caccia programmata;
- c) ripristinare gli habitat delle specie faunistiche e gli ecosistemi attraverso interventi

- di miglioramento ambientale a fini faunistici;
- d)regolamentare l'attività venatoria con particolare attenzione ai Siti Natura 2000;
- e)contribuire a mitigare gli effetti delle attività derivanti dall'esercizio venatorio;
- f) rendere la gestione faunistico-venatoria compatibile con le attività agro-silvo-pastorali;
- g)interagire con i soggetti gestori delle aree protette, relativamente ad una coordinata gestione della fauna selvatica;
- h)realizzare una efficiente rete di centri di recupero della fauna selvatica ferita o debilitata;
- i) assicurare il controllo delle specie faunistiche problematiche;
- j) organizzare e avviare un'attività di monitoraggio costante della fauna selvatica nel territorio.

Il progetto di Piano conterrà tutte le strategie necessarie al raggiungimento degli obiettivi sopra citati, coerenti ed integrate con quelle di altre normative e pianificazioni di settore.

Base di riferimento per la programmazione e pianificazione faunistico-venatoria del territorio regionale sarà rappresentata, oltre dalla normativa vigente, dalle pubblicazioni prodotte dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) (già INFS).

Di fondamentale importanza potranno essere gli atlanti di presenza e distribuzione della fauna, a livello nazionale e regionale, e i dati raccolti dall'Osservatorio Faunistico Siciliano e dalle Ripartizioni faunistico-venatorie provinciali.

Inoltre saranno consultate le ricerche specialistiche condotte dalle Università degli Studi siciliane o da singoli o da gruppi di specialisti rese disponibili.

L'elenco analitico di tutti i testi, lavori, dati verrà riportato nella Bibliografia del Piano Faunistico Venatorio.

#### **4.1. Livello di dettaglio proposto per il rapporto ambientale**

In attuazione alla Legge Quadro per le Aree Naturali Protette (L. 394/91), ed in particolare all'art. 3 che dispone la realizzazione di uno strumento conoscitivo dell'intero territorio nazionale avente come finalità *"individuare lo stato dell'ambiente naturale in Italia, evidenziando i valori naturali e i profili di vulnerabilità territoriale"*, l'ARTA Sicilia, nell'ambito della misura 1.11 del P.O.R. Sicilia 2000-2006, ha realizzato il progetto *"Carta della natura della Regione siciliana"* in scala 1:50.000 (Decreto del Dirigente Generale dell'ARTA Sicilia, DTA n. 998 del 9/11/2007). L'attuale strumento *"Carta della Natura"*, anche se interessa solamente le terre emerse e non prende in considerazione l'ambiente strettamente marino sarà utilizzato come base cartografica per la pianificazione. Oltre ad essere più aggiornata e più dettagliata rispetto alla carta Uso dei suoli, mappando le diverse tipologie di habitat che caratterizzano l'intero territorio siciliano, rappresenta lo strumento più adatto alla pianificazione indirizzata alla conservazione degli habitat e delle specie animali e alla gestione venatoria.

## **5. IL CONTESTO AMBIENTALE**

Lo sviluppo delle conoscenze inerenti il contesto ambientale nel quale troverà applicazione il piano faunistico-venatorio costituiranno il rapporto ambientale che sarà redatto coerentemente con i contenuti dall'allegato VI del DLgs 152/2006 s.m.i.;

Il Dlgs152/2007 richiede che il Rapporto Ambientale debba contenere una descrizione degli *"aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o programma"* (ex allegato 1, lettera b.). Inoltre chiede di specificare quali siano le *"caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate"* e

*“qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente il piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti d'importanza comunitaria per la protezione di habitat naturali e della flora e della fauna selvatiche”* (ex allegato 1, lettere c e d) e di tenere conto degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello interna zionale, comunitario o degli Stati membri pertinenti al piano o programma (ex allegato 1, lettera e).

La normativa richiede, inoltre, di descrivere quei temi e quegli aspetti ambientali con cui il Piano potrebbe interagire, senza ripercorrere tutte le descrizioni tipiche di un Rapporto sullo Stato dell'Ambiente.

E' necessario, quindi, per ottemperare a quanto richiesto, individuare già in questa fase preliminare, quali potrebbero essere, tra i temi elencati nell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE (biodiversità, popolazione, salute umana, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, beni materiali, patrimonio culturale, patrimonio architettonico e archeologico, paesaggio).

In relazione alla specificità del piano, tutti i temi che non sono stati ritenuti rilevanti per delle totali mancanze d'impatti ambientali o anche per effetti potenzialmente non negativi secondo il **“principio di precauzione”**, non sono stati trattati.

Per un'analisi generale del contesto ambientale sono state utilizzate le informazioni e gli archivi, il più possibile aggiornati, in possesso dell'Amministrazione Regionale. Per la raccolta delle informazioni circa la presenza e lo status delle specie appartenenti alla fauna selvatica sul territorio siciliano, oltre alle informazioni in possesso dell'Amministrazione Regionale e le indicazioni delle Ripartizioni faunistico-venatorie, oltre a mirate ricerche condotte negli ultimi due anni da ricercatori e collaboratori del Laboratorio di Zoologia applicata del Dipartimento di Biologia ambientale e Biodiversità dell'Università degli studi di Palermo, sono stati anche consultati i piani di gestione prodotti per i Siti Natura 2000, la letteratura specializzata ed esperti della materia.

Le informazioni così raccolte sono state oggetto di analisi al fine di avere un quadro chiaro ed aggiornato sulla ricchezza e varietà della fauna all'interno del territorio

## **5.1. Inquadramento territoriale**

La Regione Sicilia ricopre una superficie di 25.707 kmq (isole minori comprese) ed è la regione italiana territorialmente più estesa e più meridionale. Posizionata nel centro del Mar Mediterraneo, è divisa dalla penisola italiana dallo stretto di Messina, della larghezza minima di 3,4 km; il Canale di Sicilia la separa dal continente africano con una distanza minima di 140 km.

L'intero territorio regionale è costituito dall'isola maggiore, la più grande del Mediterraneo, dall'arcipelago delle Isole Eolie a NE, dall'Isola di Ustica a NW, dalle Isole Egadi ad W, dall'Isola di Pantelleria a SW e dalle Isole Pelagie a S.

L'isola maggiore possiede una forma triangolare, con una suddivisione in tre distinti versanti:

- il versante settentrionale o tirrenico, da Capo Peloro a Capo Boeo, della superficie di circa 6.630 kmq;
- il versante meridionale o mediterraneo, da Capo Boeo a Capo Passero, della superficie di circa 10.754 kmq;
- il versante orientale o ionico, da Capo Passero a Capo Peloro, della superficie di circa 8.072 kmq.

L'orografia del territorio siciliano mostra evidenti contrasti. La parte settentrionale dell'Isola maggiore risulta prevalentemente montuosa, costituendo il prolungamento ideale dell'appennino calabro. Iniziando da est, il primo tratto è costituito dai monti Peloritani, di modesta elevazione (tra gli 800 ed i 1.000 metri, con punte di 1.200-1.300 metri) e morfologia variabile ed accidentata, solcata da ampi valloni. Seguono i monti Nebrodi o Caronie, più estesi e più alti dei precedenti, con quote notevolmente più elevate (tra i 1.400 e i 1.600 metri in media), Quasi a continuare i Nebrodi

compaiono i monti delle Madonie, che costituiscono, dopo l'Etna, il gruppo montuoso più elevato della Sicilia, sfiorando spesso i 2.000 metri di altitudine. Seguono infine i Monti di Trabia, i Monti di Palermo e i Monti di Trapani. La parte centro-meridionale e sud-occidentale della Sicilia è invece caratterizzata da un paesaggio differente, in generale caratterizzato da rilievi modesti a tipica morfologia collinare, ad eccezione della catena montuosa dei Sicani; ancora diversa è l'area sud-orientale, con morfologia di altipiano, e quella orientale dominata dall'edificio vulcanico dell'Etna.

La natura delle isole minori è estremamente varia. L'arcipelago delle Egadi, l'isola di Lampedusa e l'isola di Lampione sono costituite da complessi calcarei, simili a quelle delle terre emerse più vicine, mentre le rimanenti (Arcipelago delle Eolie e le isole di Ustica, Pantelleria e Linosa) sono di origine vulcanica.

L'intero territorio è compreso tra 38° 19' 10" e 36° 03' 30" di latitudine Nord, 15° 12' 10" di longitudine Est e 12° 01' 45" di longitudine Ovest. Dal punto di vista cartografico ricade nei Fogli compresi tra il 248 (Trapani) e 277 (Noto) della cartografia I.G.M. 1:100.000

Secondo i dati ISTAT la pianura (dal livello del mare fino ai 300 metri di quota) occupa il 14,2% della superficie territoriale, la collina (dai 300 ai 600 m.s.m.) il 61,4%, la montagna (oltre i 700 metri) il 24,4%. La provincia "più alta" è Messina con una altitudine media di circa 630 metri, quella "più bassa" Trapani con un'altitudine media di 270 metri. Il 28% della superficie complessiva presenta pendenze inferiori al 5%, il 40% pendenze comprese tra il 5 e il 20%, il 24% pendenze comprese tra il 20 e il 40%, l'8% pendenze superiori al 40%. La provincia più accidentata è, ancora una volta, quella di Messina il cui territorio per l'82% fa registrare pendenze superiori al 20%, la provincia più regolare è quella di Ragusa il cui territorio per l'86% presenta pendenze inferiori al 20%.

La pianura in senso stretto occupa circa il 7% ed è rappresentata in gran parte dalla Piana di Catania, dalla Piana di Gela e dalle zone rivierasche delle province di Trapani, Agrigento e Siracusa. Sono le tipiche pianure alluvionali formate dai depositi dei corsi d'acqua più importanti (Simeto, Platani, Imera meridionale).

Dal punto di vista politico, la regione Sicilia è suddivisa amministrativamente in nove province, i cui capoluoghi sono: Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani che includono 390 comuni.

## 5.2. Paesaggio

La Convenzione Europea del Paesaggio, firmata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con la Legge n.14 del 9 gennaio 2006, definisce Paesaggio una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni. Secondo Forman e Godron (1986) il paesaggio come un'area territoriale eterogenea, composta da un gruppo di sistemi interagenti, che si ripete in forma simile in zone contigue.

Le linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale della Sicilia, approvate con D.A. n. 6080 del 21/05/1999, identificano 18 ambiti territoriali di paesaggio (Tab. 4).

Ambito territoriale	Ambito territoriale
1) Area dei rilievi del trapanese	10) Area delle colline della Sicilia centro-meridionale
2) Area della pianura costiera occidentale	11) Area delle colline di Mazzarino e Piazza Armerina
3) Area delle colline del trapanese	12) Area delle colline dell'ennese
4) Area dei rilievi e delle pianure costiere del palermit.	13) Area del cono vulcanico etneo
5) Area dei rilievi dei monti Sicani	14) Area della pianura alluvionale catanese
6) Area dei rilievi di Lercara, Cerda e Caltavuturo	15) Area delle pianure costiere di Licata e Gela
7) Area della catena settentrionale (M. delle Madonie)	16) Area delle colline di Caltagirone e Vittoria
8) Area della catena settentrionale (M. Nebrodi)	17) Area dei rilievi e del tavolato ibleo
9) Area della catena settentrionale (M. Peloritani)	18) Area delle isole minori

Tabella 4: Ambiti territoriali del Piano territoriale paesistico regionale. Fonte: ARPA Sicilia, Annuario

## regionale dei dati ambientali 2009

I piani territoriali paesistici redatti e approvati sino all'anno 2008, ai sensi dell'art. 5 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e dell'art. 1 bis della legge 8 agosto 1985, n.431 e del D.Lgs. n. 41/2004, dall'Assessorato Regionale Beni Culturali e Ambientali, restano invariati rispetto all'anno 2004 e interessano sostanzialmente le isole minori, ad eccezione delle isole Pelagie, ed il primo ambito territoriale "Area dei rilievi del trapanese" (Tab. 5).

Piano Territoriale Paesistico	Prov.	Comune	Anno
Ustica	PA	Ustica	D.A. n. 6293 del 28/05/97
Pantelleria	TP	Pantelleria	D.A. n. 8102 del 12/12/1997 (mod. con D.A. 12/12/1997)
Isole Eolie	ME	Lipari, Leni, Malfa, Santa Maria Salina	D.A. n. 5180 del 23/02/2001 (integrato con D.A. 08/11/2006)
Area dei rilievi del trapanese	TP	Buseto Palizzolo, Castellammare del Golfo, Custonaci, Erice, San Vito Lo Capo, Valderice	nota n. 985/VII del 27/07/2004
Arcipelago delle Egadi	TP	Favignana	D.A. n. 5172 del 01/02/1996 e nota n. 987 del 28/07/2004

Tabella 5: Piani territoriali paesistici approvati. Fonte: ARPA Sicilia, *Annuario regionale dei dati ambientali 2009*

Non sarà ulteriormente approfondito l'argomento, in quanto il piano non prevede impatti o effetti sul paesaggio.

### 5.3. Biodiversità

L'articolo 2 della legge di ratifica della convenzione sulla biodiversità di Rio de Janeiro nel 1992 (L. 14 febbraio 1994, n. 124) riporta il concetto di biodiversità che viene definita come: *la variabilità degli organismi viventi di ogni origine, compresi inter alia gli ecosistemi terrestri, marini ed altri ecosistemi acquatici, ed i complessi ecologici di cui fanno parte; ciò include la diversità nell'ambito delle specie, e tra le specie degli ecosistemi.*

Per quanto riguarda la redazione del Piano Faunistico-venatorio, in relazione alle sue finalità, della biodiversità saranno prese in considerazione le componenti Fauna e Habitat, che saranno ulteriormente approfondite nel rapporto ambientale.

#### 5.3.1. Fauna

Il tema fauna, visto il settore della pianificazione oggetto della valutazione, è prevalente rispetto a tutti gli altri aspetti trattati nel rapporto, ai quali si farà riferimento generico.

E' stata presa in considerazione esclusivamente la fauna vertebrata terrestre (Tetrapoda). D'altra parte la tutela dei vertebrati e dei loro habitat comporta la tutela di moltissime specie di invertebrati.

In totale sull'intero territorio siciliano, negli ultimi 10 anni si sono riprodotti con certezza complessivamente 229 taxa di vertebrati terrestri (anfibi, rettili, uccelli e mammiferi). I taxa autoctoni sono 225, di cui 10 endemici e 4 reintrodotti. Più della metà dei taxa autoctoni sono inclusi nelle Liste Rosse.

##### 5.3.1.1. Anfibi

La classe degli Anfibi è rappresentata da 9 taxa (tab. 6), dei quali uno lo Xenopo liscio risulta essere l'unico introdotto e il Rospo smeraldino siciliano è l'unico endemico della regione.

Nome italiano	Specie
---------------	--------

<b>Discoglossus dipinto</b>	<i>Discoglossus pictus</i> Otth, 1837
<b>Rospo comune</b>	<i>Bufo bufo</i> (Linnaeus, 1758)
<b>Rospo smeraldino italiano</b>	<i>Bufo balearicus</i> Boettger, 1880
<b>Rospo smeraldino nordafricano</b>	<i>Bufo boulengeri</i> Lataste, 1879
<b>Rospo smeraldino siciliano</b>	<i>Bufo siculus</i> Stöck, Sicilia, Belfiore, Buckley, Lo Brutto, Lo Valvo e Arculeo, 2008
<b>Xenòpo liscio</b>	<i>Xenopus laevis</i> (Daudin, 1803)
<b>Raganella italiana</b>	<i>Hyla intermedia</i> Boulenger, 1882
<b>Rana verde di Lessona</b>	<i>Pelophylax lessonae</i> (Camerano, 1882)
<b>Rana esculenta</b>	<i>Pelophylax kl. esculentus</i> (Linnaeus, 1758)

Tabella 6. Lista sistematica delle specie di Anfibi presenti sul territorio regionale siciliano

Tutti i taxa autoctoni di anfibi presenti in Sicilia sono inclusi nelle categorie di minaccia IUCN (2010), ma nessuno è classificato ad alto rischio di minaccia.

### 5.3.1.2. Rettili

La classe dei Rettili, con un totale di 22 taxa (tab. 7), presenta 4 taxa endemici a livello specifico (*Emys trinacris*, *Podarcis filfolensis*, *Podarcis raffonei*, *Podarcis waglerianus*).

Nome italiano	Nome scientifico
<b>Testuggine palustre siciliana</b>	<i>Emys trinacris</i> Fritz, Fattizzo, Guicking, Tripepi, Pennisi, Lenk, Joger e Wink, 2005
<b>Testuggine di Hermann</b>	<i>Testudo hermanni</i> Gmelin, 1789
<b>Tartaruga caretta</b>	<i>Caretta caretta</i> (Linnaeus, 1758)
<b>Emidattilo</b>	<i>Hemidactylus turcicus</i> (Linnaeus, 1758)
<b>Geco</b>	<i>Tarentola mauritanica</i> (Linnaeus, 1758)
<b>Ramarro occidentale</b>	<i>Lacerta bilineata</i> Daudin, 1802
<b>Lucertola maltese</b>	<i>Podarcis filfolensis</i> (Bedriaga, 1876)
<b>Lucertola eoliana</b>	<i>Podarcis raffonei</i> (Mertens, 1952)
<b>Lucertola campestre</b>	<i>Podarcis sicula</i> (Rafinesque, 1810)
<b>Lucertola di Wagler</b>	<i>Podarcis wagleriana</i> Gistel, 1868
<b>Psammodromo algerino</b>	<i>Psammodromus algirus</i> (Linnaeus, 1758)
<b>Luscengola</b>	<i>Chalcides chalcides</i> (Linnaeus, 1758)
<b>Gongilo</b>	<i>Chalcides ocellatus</i> (Forskål, 1775)
<b>Colubro liscio</b>	<i>Coronella austriaca</i> Laurenti, 1768
<b>Colubro ferro di cavallo</b>	<i>Hemorrhois hippocrepis</i> (Linnaeus, 1758)
<b>Bianco</b>	<i>Hierophis viridiflavus</i> (Lacépède, 1789)
<b>Colubro dal cappuccio</b>	<i>Macroprotodon cucullatus</i> (Geoffroy Saint-Hilaire in Savigny, 1827)
<b>Colubro lacertino</b>	<i>Malpolon monspessulanus</i> (Hermann, 1804)
<b>Natrice dal collare</b>	<i>Natrix natrix</i> (Linnaeus, 1758)
<b>Sattone occhirossi</b>	<i>Zamenis lineatus</i> (Camerano, 1891)
<b>Colubro leopardino</b>	<i>Zamenis situla</i> (Linnaeus, 1758)
<b>Vipera</b>	<i>Vipera aspis</i> (Linnaeus, 1758)

Tabella 7. Lista sistematica delle specie di Rettili presenti sul territorio regionale siciliano

Elevata è anche tra i rettili la percentuale di taxa autoctoni in Sicilia inseriti nelle Liste Rosse .

## 5.3.1.3. Uccelli

La classe degli Uccelli presenta 155 taxa nidificanti (tab. 8), di cui 3 endemici a livello sottospecifico (*Alectoris graeca whitakeri*, *Aegithalos caudatus siculus* e *Poecile palustris siculus*), 2 reintrodotti (*Porphyrio porphyrio* e *Gyps fulvus*) ed uno introdotto (*Psittacula krameri*). Circa la metà delle entità di uccelli è inclusa nelle Liste Rosse.

Nome italiano	Nome scientifico
Tuffetto	<i>Tachybaptus ruficollis</i> (Pallas, 1764)
Svasso maggiore	<i>Podiceps cristatus</i> (Linnaeus, 1758)
Berta maggiore	<i>Calonectris diomedea</i> (Scopoli, 1769)
Berta minore mediterranea	<i>Puffinus yelkouan</i> (Acerbi, 1827)
Uccello delle tempeste	<i>Hydrobates pelagicus</i> (Linnaeus, 1758)
Marangone dal ciuffo	<i>Phalacrocorax aristotelis</i> (Linnaeus, 1761)
Cormorano	<i>Phalacrocorax carbo</i> (Linnaeus, 1758)
Tarabusino	<i>Ixobrychus minutus</i> (Linnaeus, 1766)
Nitticora	<i>Nycticorax nycticorax</i> (Linnaeus, 1758)
Sgarza ciuffetto	<i>Ardeola ralloides</i> (Scopoli, 1769)
Airone guardabuoi	<i>Bubulcus ibis</i> (Linnaeus, 1758)
Garzetta	<i>Egretta garzetta</i> (Linnaeus, 1766)
Airone cenerino	<i>Ardea cinerea</i> Linnaeus, 1758
Airone rosso	<i>Ardea purpurea</i> Linnaeus, 1766
Cicogna bianca	<i>Ciconia ciconia</i> (Linnaeus, 1758)
Mignattaio	<i>Plegadis falcinellus</i> (Linnaeus, 1766)
Volpoca	<i>Tadorna tadorna</i> (Linnaeus, 1758)
Mestolone	<i>Anas clypeata</i> Linnaeus, 1758
Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i> Linnaeus, 1758
Marzaiola	<i>Anas querquedula</i> Linnaeus, 1758
Canapiglia	<i>Anas strepera</i> Linnaeus, 1758
Anatra marmorizzata	<i>Marmaronetta angustirostris</i> (Ménétriés 1832)
Fistione turco	<i>Netta rufina</i> (Pallas, 1773)
Moriglione	<i>Aythya ferina</i> (Linnaeus, 1758)
Moretta tabaccata	<i>Aythya nyroca</i> (Guldenstadt, 1770)
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i> (Linnaeus, 1758)
Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i> (Boddaert, 1783)
Nibbio reale	<i>Milvus milvus</i> (Linnaeus, 1758)
Capovaccaio	<i>Neophron percnopterus</i> (Linnaeus, 1758)
Grifone	<i>Gyps fulvus</i> (Habliz, 1783)
Albanella minore	<i>Circus pygargus</i> (Linnaeus, 1758)
Sparviere	<i>Accipiter nisus</i> (Linnaeus, 1758)
Poiana	<i>Buteo buteo</i> (Linnaeus, 1758)
Aquila reale	<i>Aquila chrysaetos</i> (Linnaeus, 1758)
Aquila del Bonelli	<i>Hieraetus fasciatus</i> (Vieillot, 1822)
Lanario	<i>Falco biarmicus</i> Temminck, 1825
Falco della regina	<i>Falco eleonora</i> G��n��, 1839
Grillaio	<i>Falco naumanni</i> Fleischer, 1818
Pellegrino	<i>Falco peregrinus</i> Tunstall, 1771
Lodolaio	<i>Falco subbuteo</i> Linnaeus, 1758
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i> Linnaeus, 1758
Coturnice di Sicilia	<i>Alectoris graeca whitakeri</i> (Schiebel, 1934)
Quaglia	<i>Coturnix coturnix</i> (Linnaeus, 1758)
Porciglione	<i>Rallus aquaticus</i> Linnaeus, 1758

Gallinella d'acqua	<i>Gallinula chloropus</i> (Linnaeus, 1758)
Pollo sultano	<i>Porphyrio porphyrio</i> (Linnaeus, 1758)
Folaga	<i>Fulica atra</i> Linnaeus, 1758
Cavaliere d'Italia	<i>Himantopus himantopus</i> (Linnaeus, 1758)
Avocetta	<i>Recurvirostra avosetta</i> Linnaeus, 1758
Occhione	<i>Burhinus oediconemus</i> (Linnaeus, 1758)
Pernice di mare	<i>Glareola pratincola</i> (Linnaeus, 1766)
Fratino	<i>Charadrius alexandrinus</i> Linnaeus, 1758
Corriere piccolo	<i>Charadrius dubius</i> Scopoli, 1786
Piro piro piccolo	<i>Actitis hypoleucos</i> (Linnaeus, 1758)
Gabbiano corso	<i>Ichthyaetus audouinii</i> Payraudeau, 1826
Gabbiano reale mediterraneo	<i>Larus michahellis</i> Naumann, 1840
Gabbiano comune	<i>Larus ridibundus</i> Linnaeus, 1766
Fratello	<i>Sternula albifrons</i> (Pallas, 1764)
Sterna comune	<i>Sterna hirundo</i> Linnaeus, 1758
Beccapesci	<i>Sterna sandvicensis</i> Latham, 1878
Piccione selvatico	<i>Columba livia</i> Gmelin, 1789
Colombaccio	<i>Columba palumbus</i> Linnaeus, 1758
Tortora dal collare orientale	<i>Streptopelia decaocto</i> (Frisvaldszky, 1838)
Tortora	<i>Streptopelia turtur</i> (Linnaeus, 1758)
Tortora delle palme	<i>Streptopelia senegalensis</i> (Linnaeus, 1766)
Cuculo	<i>Cuculus canorus</i> Linnaeus, 1758
Cuculo dal ciuffo	<i>Clamator glandarius</i> (Linnaeus, 1758)
Parrocchetto dal collare	<i>Psittacula krameri</i> (Scopoli, 1769)
Barbagianni	<i>Tyto alba</i> (Scopoli, 1769)
Assiolo	<i>Otus scops</i> (Linnaeus, 1758)
Civetta	<i>Athene noctua</i> (Scopoli, 1769)
Allocco	<i>Strix aluco</i> Linnaeus, 1758
Gufo comune	<i>Asio otus</i> (Linnaeus, 1758)
Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i> Linnaeus, 1758
Rondone	<i>Apus apus</i> (Linnaeus, 1758)
Rondone maggiore	<i>Apus melba</i> (Linnaeus, 1758)
Rondone pallido	<i>Apus pallidus</i> (Shelley 1870)
Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i> (Linnaeus, 1758)
Gruccione	<i>Merops apiaster</i> Linnaeus, 1758
Ghiandaia marina	<i>Coracias garrulus</i> Linnaeus, 1758
Upupa	<i>Upupa epops</i> Linnaeus, 1758
Torcicollo	<i>Jynx torquilla</i> Linnaeus, 1758
Picchio rosso maggiore	<i>Picoides major</i> (Linnaeus, 1758)
Calandra	<i>Melanocorypha calandra</i> (Linnaeus, 1766)
Calandrella	<i>Calandrella brachydactyla</i> (Leisler, 1814)
Cappellaccia	<i>Galerida cristata</i> (Linnaeus, 1758)
Tottavilla	<i>Lullula arborea</i> (Linnaeus, 1758)
Allodola	<i>Alauda arvensis</i> Linnaeus, 1758
Rondine montana	<i>Ptyonoprogne rupestris</i> (Scopoli, 1769)
Rondine rossiccia	<i>Cecropis daurica</i> Linnaeus, 1771
Rondine	<i>Hirundo rustica</i> Linnaeus, 1758
Balestruccio	<i>Delichon urbicum</i> (Linnaeus, 1758)
Calandro	<i>Anthus campestris</i> Linnaeus, 1758
Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i> Linnaeus, 1758
Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i> Tunstall, 1771
Cutrettola	<i>Motacilla flava</i> Linnaeus, 1758
Merlo acquaiolo	<i>Cinclus cinclus</i> (Linnaeus, 1758)

Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i> (Linnaeus, 1758)
Pettiroso	<i>Erithacus rubecula</i> (Linnaeus, 1758)
Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i> Brehm, 1831
Codirosso spazzacamino	<i>Phoenicurus ochrurus</i> Gmelin, 1789
Saltimpalo	<i>Saxicola torquatus</i> (Linnaeus, 1766)
Monachella	<i>Oenanthe hispanica</i> Linnaeus, 1758
Culbianco	<i>Oenanthe oenanthe</i> Linnaeus, 1758
Codirossone	<i>Monticola saxatilis</i> Linnaeus, 1766
Passero solitario	<i>Monticola solitarius</i> Linnaeus, 1758
Merlo	<i>Turdus merula</i> Linnaeus, 1758
Tordela	<i>Turdus viscivorus</i> Linnaeus, 1758
Usignolo di fiume	<i>Cettia cetti</i> (Temminck 1820)
Beccamoschino	<i>Cisticola juncidis</i> (Rafinesque, 1810)
Cannareccione	<i>Acrocephalus arundinaceus</i> Linnaeus, 1758
Cannaiola	<i>Acrocephalus scirpaceus</i> Hermann, 1804
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i> Linnaeus, 1758
Sterpazzolina	<i>Sylvia cantillans</i> Pallas, 1784
Sterpazzola	<i>Sylvia communis</i> Latham, 1787
Sterpazzola sarda	<i>Sylvia conspicillata</i> Temminck, 1820
Occhiocotto	<i>Sylvia melanocephala</i> Gmelin, 1789
Magnanina	<i>Sylvia undata</i> (Boddaert, 1783)
Lui piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i> Vieillot, 1817
Fiorrancino	<i>Regulus ignicapilla</i> (Temminck, 1820)
Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i> Pallas, 1764
Codibugnolo di Sicilia	<i>Aegithalos caudatus siculus</i> (Whitaker, 1901)
Cincia mora	<i>Periparus ater</i> (Linnaeus, 1758)
Cinciarella	<i>Cyanistes caeruleus</i> (Linnaeus, 1758)
Cinciallegra	<i>Parus major</i> Linnaeus, 1758
Cincia bigia	<i>Periparus palustris</i> (Linnaeus, 1758)
Cinciarella algerina	<i>Cyanistes teneriffae ultramarinus</i> (Bonaparte, 1841)
Picchio muratore	<i>Sitta europeae</i> Linnaeus, 1758
Rampichino	<i>Certhia brachydactyla</i> Brehm, 1820
Pendolino	<i>Remiz pendulinus</i> (Linnaeus, 1758)
Rigogolo	<i>Oriolus oriolus</i> Linnaeus, 1758
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i> Linnaeus, 1758
Averla cenerina	<i>Lanius minor</i> Gmelin, 1788
Averla capirossa	<i>Lanius senator</i> Linnaeus, 1758
Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i> Linnaeus, 1758
Gazza	<i>Pica pica</i> (Linnaeus, 1758)
Gracchio corallino	<i>Pyrrhonorax pyrrhonorax</i> (Linnaeus, 1758)
Corvo imperiale	<i>Corvus corax</i> Linnaeus, 1758
Cornacchia grigia	<i>Corvus cornix</i> Linnaeus, 1758
Taccola	<i>Corvus monedula</i> Linnaeus, 1758
Storno nero	<i>Sturnus unicolor</i> Temminck, 1820
Storno	<i>Sturnus vulgaris</i> Linnaeus, 1758
Passera sarda	<i>Passer hispaniolensis</i> (Temminck, 1820)
Passera mattugia	<i>Passer montanus</i> (Linnaeus, 1758)
Passera lagia	<i>Petronia petronia</i> (Linnaeus, 1766)
Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i> Linnaeus, 1758
Verzellino	<i>Serinus serinus</i> (Linnaeus, 1766)
Fanello	<i>Carduelis cannabina</i> (Linnaeus, 1758)
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i> (Linnaeus, 1758)
Verdone	<i>Carduelis chloris</i> (Linnaeus, 1758)

Lucarino	<i>Carduelis spinus</i> (Linnaeus, 1758)
Crociere	<i>Loxia curvirostra</i> Linnaeus, 1758
Zigolo muciatto	<i>Emberiza cia</i> Linnaeus, 1758
Zigolo nero	<i>Emberiza cirulus</i> Linnaeus, 1758
Strillozzo	<i>Emberiza calandra</i> Linnaeus, 1758

Tabella 8. Lista sistematica delle specie di uccelli presenti con popolazioni certamente riproduttive sul territorio regionale siciliano.

Oltre alle specie nidificanti, la Sicilia conta un centinaio di altre specie migratrici e/o svernati regolari.

#### 5.3.1.4. Mammiferi

La classe dei mammiferi comprende 43 taxa (tab. 9) di cui 2 endemici a livello sottospecifico, 2 reintrodotti (*Dama dama* e *Sus scrofa*) e 2 taxa introdotti (*Myocaster coypus* e *Ovis aries*). Anche in questo caso è elevato il numero di taxa autoctoni inclusi nelle Liste Rosse.

Nome italiano	Nome scientifico
Riccio europeo	<i>Erinaceus europaeus</i> Linnaeus, 1758
Mustiolo	<i>Suncus etruscus</i> (Savi, 1822)
Toporagno mediterraneo	<i>Crocidura pachyura</i> Kuster, 1835
Toporagno di Sicilia	<i>Crocidura sicula</i> Miller, 1901
Ferro di cavallo euriale	<i>Rhinolophus euryale</i> Blasius, 1853
Ferro di cavallo maggiore	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> (Schreber, 1774)
Ferro di cavallo minore	<i>Rhinolophus hipposideros</i> (Bechstein, 1800)
Ferro di cavallo di Mehely	<i>Rhinolophus mehelyi</i> Matschie, 1901
Vespertilio di Blyth	<i>Myotis blythii</i> (Tomes, 1857)
Vespertilio di Capaccini	<i>Myotis capaccinii</i> (Bonaparte, 1837)
Vespertilio di Daubenton	<i>Myotis daubentonii</i> (Kuhl, 1817)
Vespertilio smarginato	<i>Myotis emarginatus</i> (E.Geoffroy, 1806)
Vespertilio maggiore	<i>Myotis myotis</i> (Borkhausen, 1797)
Vespertilio mustacchino	<i>Myotis mystacinus</i> (Kuhl, 1817)
Vespertilio di Natterer	<i>Myotis nattereri</i> (Kuhl, 1818)
Pipistrello albolimbato	<i>Pipistrellus kuhlii</i> (Kuhl, 1817)
Pipistrello nano	<i>Pipistrellus pipistrellus</i> (Schreber, 1774)
Nottola gigante	<i>Nyctalus lasiopterus</i> (Schreber, 1870)
Pipistrello di Savi	<i>Hypsugo savii</i> (Bonaparte, 1837)
Serotino comune	<i>Eptesicus serotinus</i> (Schreber, 1774)
Barbastello comune	<i>Barbastella barbastellus</i> (Schreber, 1774)
Orecchione grigio o meridionale	<i>Plecotus austriacus</i> (Fischer, 1829)
Miniottero	<i>Miniopterus schreibersii</i> (Kuhl, 1817)
Molosso di Cestoni	<i>Tadarida teniotis</i> (Rafinesque, 1814)
Coniglio selvatico	<i>Oryctolagus cuniculus</i> (Linnaeus, 1758)
Lepre appenninica o italica	<i>Lepus corsicanus</i> de Winton, 1898
Quercino	<i>Eliomys quercinus</i> (Linnaeus, 1766)
Ghiro	<i>Glis glis</i> (Linnaeus, 1766)
Moscardino	<i>Muscardinus avellanarius</i> (Linnaeus, 1758)
Arvicola di Savi	<i>Microtus savii</i> (de Selys Longchamps, 1838)
Topo selvatico	<i>Apodemus sylvaticus</i> (Linnaeus, 1758)
Ratto delle chiaviche	<i>Rattus norvegicus</i> (Berkenhout, 1769)
Ratto nero	<i>Rattus rattus</i> (Linnaeus, 1758)
Topolino domestico	<i>Mus domesticus</i> Shwarz & Shwarz, 1943
Istrice	<i>Hystrix cristata</i> Linnaeus, 1758
Nutria	<i>Myocaster coypus</i> (Molina, 1782)
Volpe comune	<i>Vulpes vulpes</i> (Linnaeus, 1758)

<b>Donnola</b>	<i>Mustela nivalis</i> Linnaeus, 1766
<b>Martora</b>	<i>Martes martes</i> (Linnaeus, 1758)
<b>Gatto selvatico</b>	<i>Felis silvestris</i> Schreber, 1777
<b>Cinghiale</b>	<i>Sus scrofa</i> Linnaeus, 1758
<b>Daino</b>	<i>Dama dama</i> (Linnaeus, 1758)
<b>Mufone</b>	<i>Ovis aries</i> Linnaeus 1758

Tabella 9. Lista sistematica delle specie di Mammiferi presenti sul territorio regionale siciliano

### 5.3.1.5. Specie inserite negli allegati della Direttiva “Habitat”

La tabella 10 elenca le 45 specie fra Anfibi, Rettili e Mammiferi che risultano inserite negli allegati II e IV della Direttiva “Habitat”. A causa delle recenti revisioni sistematiche di alcune specie o gruppi, può accadere che alcuni taxa compaiano nell’elenco degli allegati con un nome generico differente oppure non compaiano perché suddivisi in più taxa. Rimane il fatto che la popolazione del nuovo taxon non incluso negli allegati, facesse parte della popolazione di un taxon ancora presente ed incluso negli allegati.

	ALL. II	ALL. IV
Discoglossa dipinto		x
Rospo smeraldino italiano		x?
Rospo smeraldino nordafricano		x?
Rospo smeraldino siciliano		x?
Raganella italiana		x?
Rana verde di Lessona		x
Rana esculenta		x
Testuggine palustre siciliana	x?	x?
Testuggine di Hermann	x	x
Tartaruga caretta	x	x
Ramarro occidentale		x?
Lucertola maltese		x
Lucertola eoliana		?
Lucertola campestre		x
Lucertola di Wagler		x
Gongilo		x
Colubro liscio		x
Colubro ferro di cavallo		x
Biacco		x
Sattone occhirossi		x?
Colubro leopardino	x	x
Toporagno di Sicilia		x
Ferro di cavallo euriale	x	x
Ferro di cavallo maggiore	x	x
Ferro di cavallo minore	x	x
Ferro di cavallo di Mehely	x	x
Vespertilio di Blyth	x	x
Vespertilio di Capaccini	x	x
Vespertilio di Daubenton		x
Vespertilio smarginato	x	x
Vespertilio maggiore	x	x
Vespertilio mustacchino		x
Vespertilio di Natterer		x
Pipistrello albolimbato		x
Pipistrello nano		x
Nottola gigante		x
Pipistrello di Savi		x

Serotino comune		x
Barbastello comune	x	x
Orecchione grigio o meridionale		x
Miniottero	x	x
Molosso di Cestoni		x
Moscardino		x
Istrice		x
Gatto selvatico		x

Tabella 10. Elenco sistematico delle specie siciliane inserite negli allegati II e IV della Direttiva "Habitat". x? = taxon presente degli allegati prima di revisione sistematica.

### 5.3.1.6. Specie nidificanti inserite negli allegati della Direttiva "Uccelli"

Il territorio regionale siciliano ospita 48 specie nidificanti incluse nell'allegato I della Direttiva "Uccelli" (tab. 11)

Berta maggiore	Lanario
Berta minore mediterranea	Pellegrino
Uccello delle tempeste mediterraneo	Coturnice di Sicilia
Marangone dal ciuffo	Pollo sultano
Tarabusino	Cavaliere d'Italia
Nitticora	Avocetta
Sgarza ciuffetto	Occhione
Garzetta	Pernice di mare
Airone cenerino	Fratino
Airone rosso	Gabbiano corso
Cicogna bianca	Beccapesci
Mignattaio	Rondine di mare
Anatra marmorizzata	Fraticello
Moretta tabaccata	Succiacapre
Pecchiaiolo	Martin pescatore
Nibbio bruno	Ghiandaia marina
Nibbio reale	Calandra
Capovaccaio	Calandrella
Grifone	Tottavilla
Albanella minore	Calandro
Aquila reale	Magnanina
Aquila del Bonelli	Averla piccola
Grillaio	Averla cenerina
Falco della regina	Gracchio corallino

Tabella 11. Elenco sistematico delle specie nidificanti inserite nell'allegato I della Direttiva "Uccelli".

### 5.3.1.7. Specie d'interesse venatorio

La caccia è una attività che ha radici storiche molto lontane e che era di vitale importanza. Successivamente con la diffusione dell'agricoltura e dell'allevamento la caccia divenne un'attività secondaria e accessoria e oggi, in gran parte del mondo moderno, la caccia non rappresenta più un'attività indispensabile all'approvvigionamento del cibo. In numerosi paesi industrializzati, come l'Italia, la caccia viene praticata principalmente come attività ricreativa.

L'attività venatoria si svolge per una concessione che lo Stato rilascia ai cittadini che la richiedano e che posseggano i requisiti previsti dalle normative vigenti.

Ai sensi dell'Art. 19 della L.R. 33/97 e successive modifiche ed integrazioni, le specie soggette a prelievo venatorio in Sicilia sono elencate nelle tabelle 12 e 13.

Per quanto riguarda la classe dei Mammiferi, i taxa oggetto di prelievo sono 4, appartenenti agli

ordini dei Lagomorfi (2 specie), Carnivori (1 specie) e Artiodattili (1 specie).

ORDINE	FAMIGLIA	SPECIE	
Lagomorfi	Leporidi	Coniglio selvatico	<i>Oryctolagus cuniculus</i>
		Lepre italiana	<i>Lepus corsicanus</i>
Carnivori	Canidi	Volpe	<i>Vulpes vulpes</i>
Artiodattili	Suidi	Cinghiale	<i>Sus scrofa</i> .

Tabella 12: Mammiferi di interesse venatorio in Sicilia.

L'avifauna di interesse venatorio è costituita da 26 taxa, ripartiti tra Anseriformi (8 specie), Galliformi (2 specie), Caradriformi (4 specie), Columbiformi (2 specie), Passeriformi (7 specie).

ORDINE	FAMIGLIA	COD. EURING	SPECIE	
Anseriformi	Anatidi	01790	Fischione	<i>Anas penelope</i>
		01820	Canapiglia	<i>Anas strepera</i>
		01840	Alzavola	<i>Anas crecca</i>
		01860	Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i>
		01890	Codone	<i>Anas acuta</i>
		01940	Mestolone	<i>Anas clypeata</i>
		01980	Moriglione	<i>Aythya ferina</i>
		02030	Moretta	<i>Aythya fuligula</i>
Galliformi	Fasianidi	03570	Coturnice siciliana	<i>Alectoris graeca whitakeri</i>
		03700	Quaglia	<i>Coturnix coturnix</i>
Gruiformi	Rallidi	04070	Porciglione	<i>Rallus aquaticus</i>
		04240	Gallinella d'acqua	<i>Gallinula chloropus</i>
		04290	Folaga	<i>Fulica atra</i>
Caradriformi	Caratridi	04930	Pavoncella	<i>Vanellus vanellus</i>
	Scolopacidi	05170	Combattente	<i>Philomachus pugnax</i>
		05190	Beccaccino	<i>Gallinago gallinago</i>
Columbiformi	Columbidi	06700	Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>
		06870	Tortora	<i>Streptopelia turtur</i>
Passeriformi	Alaudidi	09760	Allodola	<i>Alauda arvensis</i>
	Turdidi	11870	Merlo	<i>Turdus merula</i>
		11980	Cesena	<i>Turdus pilaris</i>
		12000	Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>
		12010	Tordo sassello	<i>Turdus iliacus</i>
	Corvidi	15390	Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>
		15490	Gazza	<i>Pica pica</i>

Tabella 13: Uccelli di interesse venatorio in Sicilia.

La tabella 14 riassume, anche se in maniera non completa ma sufficientemente indicativi, i dati riportati nei tesserini venatori relativi alle stagioni venatorie 2003/04- 2008/09.

Stagione venatoria	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09
Tot. gg. di caccia	332.671	430.060	332.442	332.442	373.555	307.399

<b>MAMMIFERI</b>						
Coniglio selvatico	97.035	107.399	126.675	120.855	117.238	122.048
Cinghiale	224	462	355	330	994	841
Fagiano	35	15	103	0	4	51
Volpe	2.444	2.798	3.105	3.050	3.018	2.753
Lepre italica	0	548	859	825	732	2.028
<b>UCCELLI</b>						
Allodola	29.709	25.536	21.460	20.559	70.863	10.750
Alzavola	1.094	1.262	1.315	1.244	1.658	1.398
Beccaccia	10.265	12.534	16.728	16.259	17.930	13.850
Beccaccino	2.639	3.416	6.081	5.828	3.867	2.642
Cesena	750	1.204	947	928	915	680
Codone	490	470	787	779	948	920
Colombaccio	57.528	56.571	82.053	78.074	81.159	78.533
Fischione	1.057	848	1.578	1.562	1.689	1.218
Folaga	1.026	1.265	2.800	2.731	3.483	2.208
Gallinella d'acqua	1.309	1.561	2.580	2.522	2.334	1.705
Gazza	1.368	1.458	1.505	1.481	1.423	1.480
Germano reale	729	905	997	962	1.743	966
Ghiandaia	0	0	0	0	0	100
Merlo	2.049	2.399	2.270	2.223	1.785	1.589
Mestolone	216	288	464	443	365	307
Moretta	0	0	2	7	64	107
Moriglione	528	348	333	323	421	334
Pavoncella	467	400	450	444	430	411
Quaglia	9.886	14.711	13.087	12.725	12.601	10.885
Tortora	22.177	19.824	33.811	32.219	23.893	24.700
Tordo bottaccio.	80.172	79.659	98.609	95.418	97.867	83.609
Tordo sassello.	4.815	6.079	5.557	5.242	5.771	5.619
<b>TOTALE</b>	<b>328.012</b>	<b>341.960</b>	<b>424.511</b>	<b>424.504</b>	<b>453.195</b>	<b>371.732</b>

Tabella 14. Numero di capi abbattuti per singola specie cacciabili secondo i dati riportati nei tesserini venatori relativi alle stagioni venatorie 2003/04- 2008/09. Viene anche riportato in numero di giornate utilizzate per la caccia.

### 5.3.1.8. Specie di interesse venatorio presenti in Sicilia ma ritenute in declino nel loro areale globale

La tabella 15 elenca le otto specie d'interesse venatorio ritenute in uno stato di conservazione sfavorevole nel loro areale globale

Lepre italica	<i>Lepus corsicanus</i>
Moretta	<i>Aythya fuligula</i>
Beccaccia	<i>Scolopax rusticola</i>
Combattente	<i>Philomachus pugnax</i>
Coturnice di Sicilia	<i>Alectoris graeca whitakeri</i>
Quaglia selvatica	<i>Coturnix coturnix</i>
Allodola	<i>Alauda arvensis</i>
Tortora selvatica	<i>Streptopelia turtur</i>

Tabella 15. Specie di interesse venatorio presenti in Sicilia, ritenute in declino nel loro areale globale

Per quanto riguarda la Coturnice di Sicilia, per la quale attualmente è sospeso il prelievo venatorio, la Commissione Europea ha cofinanziato il progetto LIFEplus NATURA2000 "LIFE09 NAT/IT/000099 - SICALECONS - Urgent actions for the conservation of the *Alectoris graeca whitakeri*" per il recupero della popolazione ancora presente all'interno della Zona di Protezione Speciale (ZPS) denominata *ITA010029 MONTE COFANO, CAPO SAN VITO E MONTE SPARAGIO* e situata nella costa nord occidentale della Sicilia. Si tratta di uno dei più importanti siti Natura 2000 che include anche la riserva naturale dello Zingaro ed il demanio forestale di Monte Inici.

Il progetto, della durata di tre anni, prevede la messa in atto di interventi concreti di conservazione.

Oltre al Dipartimento degli Interventi Strutturali per l'Agricoltura, i beneficiari coinvolti nel progetto sono:

- il Dipartimento di Biologia ambientale e Biodiversità dell'Università degli studi di Palermo;
- il Dipartimento Regionale Azienda Regionale Foreste Demaniali
- l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale per la Sicilia
- la Cooperativa "Fenice" onlus

Il progetto, che prevede anche il coinvolgimento di esperti dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), è strutturato in una serie azioni che prevedono il censimento della popolazione di Coturnice di Sicilia presente all'interno delle aree di progetto, il censimento della popolazione di Cinghiale, al fine di programmare gli interventi di controllo numerico di questo suide, la caratterizzazione botanica e la realizzazione di una mappa degli habitat e dell'idrografia delle aree di progetto, per poter programmare gli interventi di miglioramento ambientale, il controllo dell'integrità genetica della Coturnice di Sicilia nelle aree di progetto, ed eventualmente intervenire con la rimozione dei soggetti che dovessero risultare con introgressione genica dovuta ad ibridazione con altre forme di coturnice.

Tra le azioni concrete, oltre alla riqualificazione e tutela degli habitat vocati ed alla gestione ambientale, prevede l'immissione di soggetti allevati in condizione semi-naturale all'interno di strutture appositamente realizzate, che punta ad accelerare il processo di ricolonizzazione e diffusione della Coturnice di Sicilia all'interno dell'area interessata dal progetto.

#### **5.3.1.9. Immissioni faunistiche**

Dalla metà del XX secolo ad oggi si è assistito in tutto il territorio nazionale, ad una serie di immissioni faunistiche, delle quali decisamente poche sono quelle effettuate con adeguate pianificazioni e con esclusivi scopi conservazionistici; la maggior parte delle immissioni, infatti, sono state (e vengono praticate ancora oggi) con finalità venatorie, che possono determinare a breve termine un apparente aumento della biodiversità locale, mentre a medio e lungo termine possono creare seri problemi ecologici ed economici nell'area d'immissione.

Le conseguenze legate soprattutto all'introduzione o alla reintroduzione di una specie animale sono molteplici ed imprevedibili (Atkinson, 1989) e posso andare dall'invasione della nicchia ecologica di specie autoctone, all'inquinamento genetico, alla predazione, all'eccessivo sfruttamento delle risorse trofiche, alla scomparsa degli endemismi (Amori e Lapini, 1997).

Tutte le manipolazioni degli assetti faunistici sono potenzialmente pericolose in quanto introducono elementi di arbitrarie novità nei popolamenti animali e nelle biocenosi in generale. Lovari (1993) ha segnalato come l'apparente buono stato delle popolazioni di ungulati in Italia sia soprattutto una conseguenza di (re)introduzioni/ripopolamenti eseguiti con genotipi alloctoni, che in realtà hanno contribuito e continuano a contribuire alla scomparsa delle sottospecie e/o degli ecotipi locali.

#### *Ripopolamenti*

Il ripopolamento di specie selvatiche rappresenta un intervento gestionale, che, se ben condotto, può dare ottimi risultati. I ripopolamenti possono avere finalità venatorie o finalità di conservazione per le specie minacciate.

Nel primo caso, il Coniglio selvatico rappresenta l'unica specie utilizzata in Sicilia negli ultimi 10 anni e la tabella 16 riporta i dati relativi alle immissioni realizzate nel periodo 2000-2010 suddivisi per provincia.

	AG	CL	CT	EN	ME	PA	RG	SR	TP	TOTALE
<b>2000</b>	1.580	0	2.000	0	2.000	2.374	550	1.000	200	<b>4.124</b>
<b>2001</b>	1.580	0	0	0	2.000	1.465	550	1.000	150	<b>3.165</b>
<b>2002</b>	1.580	1.750	0	70	2.000	1.045	550	1.000	2.646	<b>10.641</b>
<b>2003</b>	0	0	0	0	2.000	0	500	0	458	<b>2.304</b>
<b>2004</b>	576	0	1.500	800	2.000	1.408	500	1.000	200	<b>5.108</b>
<b>2005</b>	155	0	0	21	0	0	0	0	905	<b>926</b>
<b>2006</b>	0	0	0	100	0	0	0	0	805	<b>905</b>
<b>2007</b>	1.018	0	0	195	0	0	450	0	585	<b>1.230</b>
<b>2008</b>	1.703	760	0	920	1.370	2.010	450	710	1.415	<b>9.338</b>
<b>2009</b>	937	546	140	816	1.050	1.390	450	530	554	<b>6.413</b>
<b>2010</b>	455	531	965	750	652	620	365	450	1.265	<b>6.053</b>

Tabella 16. Numero di conigli immessi a scopo di ripopolamento tra il 2000 e il 2010 suddiviso per provincia

L'unico caso di ripopolamento di specie minacciate ha interessato la popolazione di Testuggine di Hermann, con un progetto, ancora in corso, realizzato all'interno della Riserva Naturale dello Zingaro. In totale sono stati rilasciati 48 soggetti provenienti dal "Centro recupero Fauna Selvatica di Belpasso" (CT) e dal "Centro Regionale Recupero Fauna Selvatica" di Comiso (RG), gestiti entrambi dall'associazione Fondo Siciliano per la Natura.

### Reintroduzioni

Il fenomeno delle estinzioni locali di animali selvatici, a causa dell'uomo, negli ultimi anni è divenuto via via più frequente e le reintroduzioni di specie localmente estinte, cioè il trasferimento di animali in aree comprese nel loro areale geografico originale, possono costituire un efficace strumento in questo contesto.

La Sicilia è, tra le regioni italiane, quella che sembra avere subito maggiormente tale fenomeno. Tra il 1850 ed il 1970, nell'arco quindi di poco più di un secolo, risultano estinte almeno 21 specie appartenenti alle sole classi dei Mammiferi ed Uccelli (Lo Valvo, 1999), con un tasso di estinzione di circa una specie ogni 5,7 anni.

In Sicilia sono stati avviati solamente due progetti di reintroduzione pianificata, che hanno riguardato rispettivamente il Grifone (*Gyps fulvus*) ed il Pollo sultano (*Porphyrio porphyrio*). Dei due interventi quello relativo al Pollo sultano può considerarsi concluso con successo. Infatti, con il rilascio di circa un centinaio di individui tra il 2000 ed il 2003 nella Sicilia sud-orientale (Andreotti et al., 2001), nel 2002 sono avvenute le prime nidificazioni (Ientile e Andreotti, 2003), alle quali è seguita una rapida espansione (Andreotti e Ientile, 2004), con nidificazioni anche all'interno della Riserva Naturale del lago di Pergusa (EN) e della Riserva naturale "Lago Preola e gorgi tondi" (TP), ben lontane dai siti di rilascio.

Per quanto riguarda la reintroduzione del Grifone, invece, dopo dieci anni dalla prime liberazioni (Lo Valvo e Scalisi, 2003; 2004a; 2004b) e a sei anni dalla prime quattro nidificazioni avvenute nei Nebrodi (Lo Valvo e Scalisi, 2005a; 2005b), la popolazione, sulla base di controlli effettuati all'inizio di quest'anno, risulterebbe costituita da circa 35 soggetti. Questo numero può considerarsi percentualmente basso a fronte di oltre un centinaio di soggetti rilasciati, mostrando

l'esistenza di fattori limitanti che rallentano il processo di ricolonizzazione dell'isola.

Reintroduzioni non pianificate, in quanto sfuggiti alla cattività, sono quelle relative al Daino (*Dama dama*) e al Cinghiale (*Sus scrofa*). Quest'ultimo in particolare, con il trascorrere degli anni, sta generando seri problemi di conservazione agli ecosistemi delle aree protette, anche a causa di una normativa regionale che, a differenza di quanto avviene in altre regioni italiane, non consente una sostenibile risoluzione del problema.

### Introduzioni

L'introduzione, cioè l'immissione di una specie in un territorio posto al di fuori della sua area di distribuzione naturale, è vietata dall'articolo 3, comma 1 lettera d, della legge regionale 33/97 e s.m.i. e dall'articolo 13 comma 3 del D.P.R. 357/97 e s.m.i.

Introduzioni di specie aliene, colpose o dolose, sono avvenute anche in Sicilia, non risparmiando neppure alcune delle isole minori. Per queste specie non sono mai stati intrapresi provvedimenti, né valutati gli impatti delle loro popolazioni sugli ecosistemi insulari e microinsulari né sono stati ancora realizzati piani di controllo e/o eradicazione.

Diverse sono le specie alloctone che si possono osservare in Sicilia, ma quelle ben acclimatate e che possono avere effetti invasivi sono:

#### - **Nutria** (*Miocastor coypus*):

è un roditore originario delle zone umide del Sud America importato nel secondo dopoguerra per utilizzarne la pelliccia e viene considerato elemento perturbatore degli ecosistemi naturali che deve essere costantemente tenuto sotto controllo e costantemente monitorato (Cocchi e Riga, 2001). Il suo impatto sull'ambiente è legato principalmente alla sua attività di scavo delle tane con compromissione della stabilità degli argini dei canali e ai danneggiamenti sulle colture di cui si alimenta, ma non bisogna trascurare anche l'incidenza negativa sulla fauna autoctona presente, in quanto è dimostrata l'attività predatoria nei confronti delle uova degli uccelli acquatici con distruzione dei nidi galleggianti. La presenza della nutria nelle acque dell'Irminio, all'interno della riserva naturale, è un dato consolidato (Petràlia, 2003). Incerta risulta essere l'epoca esatta della suo arrivo nel ragusano, ma sembra risalirebbe intorno agli anni trenta, importata in un allevamento privato attivo fino ai primi anni sessanta. Non si hanno informazioni su quando si sia instaurata la popolazione selvatica, ma una nota nel 1990 della Ripartizione Faunistico Venatoria di Ragusa segnala il rilascio di nutrie ad opera di ignoti nel Fiume Irminio (Petràlia et al., 2006). Secondo una stima effettuata nel 2004, la popolazione di Nutria dell'Irminio risulterebbe costituita tra gli 8 ed i 14 individui, ma con un trend di crescita positivo (Petràlia et al., 2006). Oggi però sembra che la popolazione dell'Irminio abbia raggiunto un relativo equilibrio (Petràlia, 2008).

#### - **Mufone** (*Ovis aries*):

è un ruminante selvatico introdotto intorno agli anni '80 sull'isola di Marettimo, probabilmente per fini venatori. In un primo tempo la specie ha vissuto una fase espansiva. Ad oggi non è chiara quale sia la grandezza numerica della popolazione, che alcuni stimano in 150 capi, e quale sia il livello di impatto sulla vegetazione naturale.

#### - **Testuggine dalle orecchie rosse** (*Trachemys scripta*):

l'areale originario di questa specie si estende dagli Stati Uniti meridionali fino a parte del Venezuela, comprendendo anche Messico e Brasile. A causa dell'enorme diffusione, quale animale da terracquario, la Testuggine dalle orecchie rosse è stata rilasciata in natura o in ambienti seminaturali anche in Europa. È una specie fortemente legata alle zone umide, con ecologia simile a quella della Testuggine palustre siciliana, con la quale si suppone possa entrare in competizione, anche se in realtà non è ancora del tutto chiaro quali possano essere i

risultati dell'eventuale interazione tra le due specie. In Sicilia individui di Testuggine palustre dalle orecchie rosse vengono segnalati sia in ambienti lacustri che in quelli fluviali a lento corso, probabilmente il risultato di casi di rilascio, soprattutto da parte di privati disaffezionati ai propri animali domestici. Una popolazione di una certa consistenza risulta presente presso la foce del Fiume Irminio, negli Iblei meridionali (Bella e Turrise, 2005). E' un potenziale vettore di virus e batteri in alcuni casi trasmissibili all'uomo (tra cui alcune Salmonella) motivo per cui negli Stati Uniti d'America ne è stato vietato il commercio (Ferri e Soccini, 2001)

**- Xenopo liscio (*Xenopus laevis*)**

ormai naturalizzato in Sicilia da almeno una quindicina di anni (Lillo et al., 2005), popolazioni vitali di Xenopo liscio sono note in Sicilia a partire dal 2004 (Lillo et al., 2005), sebbene alcuni campioni provenienti dal Lago Poma fossero conservati al Museo Regionale di Storia Naturale di Terrasini già dal 1999. I nuclei a tutt'oggi conosciuti per la Sicilia occupano un territorio compreso tra i bacini del fiume Jato e Belice Destro e rappresentano gli unici siti attualmente noti per l'Italia (Faraone et al., 2008). La specie è tuttora in espansione e genera effetti dannosi sulla batracofauna autoctona (Lillo et al., 2011), ma probabilmente anche sugli ecosistemi dulcacquicoli in generale.

### 5.3.1.10. Specie di interesse gestionale

Gli squilibri ambientali conseguenti alle alterazioni indotte, direttamente o indirettamente, dalle attività umane hanno portato al notevole aumento numerico di alcune specie autoctone

Il controllo numerico delle popolazioni di specie appartenenti alla fauna selvatica dalla gestione problematica è un tipo di intervento di gestione faunistica che oggi risulta quanto mai necessario a causa di numerosi casi in cui eccessive densità, sfuggite ad un controllo naturale, spesso provocato dalla modificazione degli ecosistemi, possono, a seconda della specie, creare gravi impatti sull'economia agricola o zootecnica e, più recentemente, anche sulla conservazione di ecosistemi naturali.

Un qualsiasi intervento di controllo numerico di una specie non può prescindere dalla conoscenza della consistenza numerica della popolazione su cui si intende intervenire. Solamente partendo da una stima numerica della popolazione sarà possibile pianificare la strategia e la dimensione dell'intervento di controllo, sia nello spazio che nel tempo, ma anche valutare le risorse umane ed economiche che dovranno essere impiegate nell'attuazione del piano di controllo.

In Sicilia, fino a pochissimo tempo fa, gli interventi pianificati di controllo numerico di specie animali selvatici erano indirizzati esclusivamente sul Coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*), soprattutto in alcune isole minori (Ustica e Pantelleria), quasi esclusivamente per il suo impatto sull'agricoltura, e la normativa regionale sul controllo della fauna era stata pertanto tarata su questo Lagomorfo.

**Oltre alle alloctone invasive, le specie autoctone siciliane, le cui densità di popolazione possono in determinati casi risultare incompatibili con attività antropiche e/o con popolazioni di specie di interesse conservazionistico e/o di flora o habitat minacciati, sono**

- Cinghiale
- Coniglio selvatico
- Corvidi (Cornacchia grigia, Gazza e Ghiandaia).
- Gabbiano reale mediterraneo

Non sono considerati i ratti, i topi propriamente detti e le arvicole in quanto specie non tutelate (L.N. 157/92, art. 2, comma 2; L.R. 33/97, art. 2, comma 6)

### 5.3.2. Flora

La Flora siciliana include circa 3.200 entità vascolari specifiche ed infra-specifiche e circa 600 taxa di briofite (epatiche e muschi), con un valore di diversità floristica tra i più elevati d'Italia e dell'intera regione mediterranea. La flora vascolare è costituita da 56 pteridofite, 12 gimnosperme, e 3.132 angiosperme (dicotiledoni e monocotiledoni), con un patrimonio endemico e subendemico di 474 specie, pari a quasi il 15% della complessiva flora sicula ed al 46,29% della complessiva flora vascolare endemica italiana.

Non sarà ulteriormente approfondito l'argomento, in quanto il piano non prevede impatti determinanti su questo tema.

### 5.3.3. Habitat

L'elevata e peculiare diversità faunistica della Sicilia può essere sottoposta ad elevato rischio, non soltanto per la minaccia diretta alle singole specie, ma soprattutto dalla scomparsa e/o dall'alterazione degli habitat che ospitano le specie animali. Inoltre l'esercizio venatorio, per densità eccessive di cacciatori, potrebbe interferire con l'integrità di habitat minacciati, specie se di modestissime superfici, anche se questi non ospitano fauna d'interesse conservazionistico.

Fornire informazioni sugli habitat di interesse comunitario risulta pertanto indispensabile per una corretta pianificazione territoriale del piano faunistico-venatorio.

Secondo "Carta della Natura", il territorio regionale siciliano consta di 88 tipi di habitat dei quali 37 (42,0%) (tab. 17) sono inseriti nell'allegato I della direttiva "Habitat". La superficie totale di questi ultimi habitat è di circa 335.330, che corrisponde a circa il 13% della superficie totale siciliana.

Codice Habitat	Descrizione	Superficie (Ha)
1150	* Lagune costiere	206,1
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	1.776,2
1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium</i> spp. Endemici	950,5
1310	Vegetazione annua pioniera di <i>Salicornia</i> e altre delle zone fangose e sabbiose	838,3
1410	Pascoli inondati mediterranei ( <i>Juncetalia maritimi</i> )	210,1
1430	Praterie e fruticeti alonitrofilo ( <i>Pegano-Salsoletea</i> )	629,5
2110	Dune mobili embrionali	761,9
2130	* Dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie)	574,3
2190	Depressioni umide interdunari	7,7
2250	* Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp.	215,4
2260	Dune con vegetazione di sclerofille dei <i>Cisto-Lavenduletalia</i>	29,4
3110_3160	Acque stagnanti	6.739,9
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	75,9
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Glaucium flavum</i>	8.430,4
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con il <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>	7.501,2
4090	Lande oro-mediterranee endemiche di ginestre spinose	6.196,3
5210	Matorral arboreo di <i>Juniperus</i> spp.	93,8

5330		Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	104.533,2
6220	*	Formazioni erbose calcicole delle sabbie xerofitiche	24.275,0
6310		Dehesas con <i>Quercus</i> spp. sempreverde	8,3
8130		Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	1.126,2
8210		Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	2.736,2
8220		Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	3,6
8320		Campi di lava e cavità naturali	15.843,5
91AA0		Boschi a <i>Quercus virgiliana</i> dell'Italia meridionale	61.932,1
9210_9220	*	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i> & Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggeti con <i>Abies nebrodensis</i>	16.563,5
9220	*	Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggeti con <i>Abies nebrodensis</i>	341,9
9260		Boschi di <i>Castanea sativa</i>	8318,5
92A0		Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	3.257,9
92C0		Boschi di <i>Platanus orientalis</i> e <i>Liquidambar orientalis</i> ( <i>Platanion orientalis</i> )	538,8
92D0		Gallerie e forteti ripari meridionali ( <i>Nerio-Tamaricetea</i> e <i>Securinegion tinctoriae</i> )	9.182,0
9330		Foreste di <i>Quercus suber</i>	21.796,8
9340		Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	22.267,3
9380		Foreste di <i>Ilex aquifolium</i>	382,8
9530	*	Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici	3.322,7
9540		Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	3.655,3
9580	*	Boschi mediterranei di <i>Taxus baccata</i>	8,2
<b>TOTALE</b>			<b>335.330,7</b>

Tabella 17. Elenco con relative superfici degli habitat presenti negli allegati della Direttiva "Habitat".  
\* Habitat prioritario

Nel complesso gli habitat dell'allegato I della Direttiva, hanno uno stato di conservazione eccellente per il 22% della loro superficie, buono per il 57%, medio-ridotto per il 15% (tabella 18).

Provincia	A	B	C	D	Superficie totale habitat allegato I	C+S/sup. totale Habitat allegato I
Agrigento	7.809	7.859	7.478		23.146	32,31
Caltanissetta	1	7.683	7.014	2.645	17.344	55,69
Catania	18.808	15.066	4.549	1	38.425	11,84
Enna	2.349	6.518	1.963	415	11.244	21,14
Messina	61.928	102.112	25.631	2.238	191.909	14,52
Palermo	18.529	115.216	27.807	21.857	183.409	27,08
Ragusa	1.448	894	2.472		4.814	51,34
Siracusa	6.589	24.892	3.951		35.431	11,15
Trapani	20.056	68.192	9.830	10.324	108.402	18,59

<b>Sicilia</b>	<b>137.516</b>	<b>348.432</b>	<b>90.695</b>	<b>37.480</b>	<b>614.123</b>	<b>20,87</b>
----------------	----------------	----------------	---------------	---------------	----------------	--------------

Tabella 18. Stato di conservazione degli habitat dell'allegato I della direttiva presenti nei SIC e nelle ZPS (ettari e %), per provincia (2008) A = stato di conservazione eccellente; B = stato di conservazione buono; C = stato di conservazione medio-ridotto; S = stato di conservazione per gli habitat presenti in misura non significativa. Fonte ARPA 2009

Il tema sarà ulteriormente approfondito nella redazione del rapporto ambientale.

#### 5.4. Aree protette

##### PARCHI NATURALI

Caratteristica principale dei parchi è la suddivisione del proprio territorio, così come prevede l'art. 7 della L.R. 14/88, in quattro zone con un grado di tutela decrescente man mano che si passa dalla zona "A" alla zona "D". La zona "A" (di riserva integrale) e la zona "B" (di riserva generale) si identificano, infatti, con "ecosistemi ed ecotoni (o loro parti) di grande interesse naturalistico e paesaggistico, presentanti una relativamente minima antropizzazione"; la zona "C" è quella destinata alle "strutture turistico-ricettive, culturali, aree di parcheggio" per la valorizzazione del parco; nella zona "D" (di controllo) sono consentite le attività compatibili con le finalità del parco. Da questa distinzione discende la disciplina delle attività esercitabili e dei divieti operanti in ciascuna zona. Sarà compito del piano territoriale, di cui ogni Parco si dovrà dotare, definire in modo più puntuale l'articolazione zonale definitiva, la viabilità, le aree di inedificabilità assoluta, le opere realizzabili, i divieti e le attività ammissibili.

In Sicilia i Parchi naturali finora istituiti sono attualmente quattro (tab. 19):

Parco	Anno di istituzione	Provincia	Superficie (Ha)	Zonizzazione
Parco dell'Etna	1987	Catania	58.095,63	A - Zona di riserva integrale 33%
				B - Zona di riserva generale 44%
				C - Zona di protezione 7%
				D - Zona di controllo 16%
Parco delle Madonie	1989	Palermo	39.941,18	A - Zona di riserva integrale 15%
				B - Zona di riserva generale 41%
				C - Zona di protezione 2%
				D - Zona di controllo 42%
Parco dei Nebrodi	1993	Messina, Catania e Enna	85.859,32	A - Zona di riserva integrale 28%
				B - Zona di riserva generale 54%
				C - Zona di protezione 1%
				D - Zona di controllo 17%
Parco Fluviale dell'Alcantara	2001	Messina	1.927,48	A - Zona di riserva integrale 45%
				B - Zona di riserva generale 55%
TOTALE			185.823,61	A - Zona di riserva integrale 27%
				B - Zona di riserva generale 48%
				C - Zona di protezione 3%
				D - Zona di controllo 22%

Tabella 19. Parchi regionali

Il decreto del 15 settembre 2010 che istituiva il Parco dei Monti Sicani, ricadente a cavallo delle Province di Palermo ed Agrigento, è stato annullato dal TAR.

Gli attuali parchi regionali (Alcantara, Etna, Madonie, Nebrodi), che ricadono nelle province di Catania, Enna, Messina e Palermo, occupano una superficie di 185.823,61 ettari, pari al 7,3% della superficie regionale.

#### RISERVE NATURALI

Le Riserve naturali differiscono dai parchi naturali sia per la minore estensione, sia perchè presentano un'articolazione più semplice, suddivisa in due zone: "A" e "B". La prima è l'area di maggior pregio ambientale, storico e paesaggistico, in cui l'ecosistema è conservato nella sua integrità, mentre la seconda è l'area di pre-riserva, a sviluppo controllato. Esse, a seconda delle finalità, si distinguono in "integrale", "orientata", "speciale", "genetica", etc.

Le riserve naturali previste sono distribuite in maniera abbastanza omogenea ed interessano sia l'isola maggiore che le isole minori ed, in alcuni casi isolotti o scogli di pochi ettari. Esse tutelano la pianura, la collina, la montagna; le coste e le zone interne; gli ambienti acquatici, fluviali e lacustri; le rupi e le grotte; la macchia ed il bosco.

Ogni riserva è affidata ad un Ente Gestore che ha il compito di garantire l'osservanza dello specifico regolamento, di salvaguardare l'ambiente naturale nella sua integrità, di promuovere la ricerca scientifica e le iniziative tendenti a diffondere la conoscenza dei beni naturali dell'area protetta.

In Sicilia sono state già istituite 70 riserve naturali, ma altre risultano in via di istituzione o temporaneamente sospese. La tabella 20 riassume lo stato attuale.

Tipologia	Riserve	Totale	Ente Gestore	Emergenze istituzione
<b>Agrigento</b>				
R.N.O.	Foce del Fiume Platani	206,880	Azienda FF.DD.	
R.N.O.	Torre Salsa	740,900	W.W.F.	
R.N.O.	Isola di Lampedusa	366,870	Legambiente	
R.N.O.	Monte Cammarata	2.049,370	Azienda FF.DD.	Inserita nell'istituendo "PARCO DEI MONTI SICANI"
R.N.O.	Monte San Calogero (Monte Kronio)	50,000	Azienda FF.DD.	
R.N.I.	Grotta di Sant'Angelo Muxaro	2,250	Legambiente	
R.N.O. e I.	Isola di Linosa e Lampione	266,870	Azienda FF.DD.	
R.N.I.	Maccalube di Aragona	256,450	Legambiente	
<b>Caltanissetta</b>				
R.N.O.	Monte Capodarso e valle dell'Imera Meridionale	1.485,120	Italia Nostra	
R.N.I.	R.N. Geologica di Contrada Scaleri	11,875	Provincia	
R.N.I.	Lago Sfondato	13,125	Legambiente	
R.N.I.	Monte Conca	245,000	C.A.I.	
R.N.O.	Biviere di Gela	331,875	L.I.P.U.	
R.N.O.	Lago Soprano	59,790	Provincia	
R.N.O.	Sughereta di Niscemi	2.939,370	Azienda FF.DD.	
<b>Catania</b>				
R.N.I.	Oasi del Simeto	1.859,160	Provincia	
R.N.O.	Fiume Fiumefreddo	80,500	Provincia	
R.N.O.	La Timpa di Acireale	225,340	Azienda FF.DD.	
R.N.I.	Isola Lachea e Faraglioni dei Ciclopi	2,180	Università CT	
R.N.I.	Forre Laviche del Simeto	291,250		Riserva di piano da istituire
R.N.O.	Bosco di Santo Pietro	6.559,375	Azienda FF.DD.	Inserita nell'istituendo "PARCO DEI MONTI SICANI"
R.N.I.	Complesso Immacolatella e Micio-Conti	19,375	Università CT	In corso di ripermetrazione
<b>Enna</b>				
R.N.S.	Lago di Pergusa	402,500	Provincia	
R.N.O.	Sambuchetti-Campanito	2.358,330	Azienda FF.DD.	

Regione Siciliana

R.N.O.	Rossomanno-Grottascura-Bellia	2.011,450	Azienda FF.DD.	
R.N.O.	Vallone di Piano della Corte	194,375	Università CT	
R.N.O.	Monte Altesina	744,000	Azienda FF.DD.	
<b>Messina</b>				
R.N.O.	Montagne delle Felci e dei Porri	1.521,060	Provincia	
R.N.O.	Laguna di Capo Peloro	68,120	Provincia	
R.N.O.	Bosco di Malabotta	3.221,950	Azienda FF.DD.	
R.N.O.	Isola Bella	10,490		
R.N.O.	Laghetti di Marinello****	401,250	Provincia	
R.N.O.	Fiumedinisi e Monte Scuderi	4.609,450	Azienda FF.DD.	
R.N.O. e I.	Isola di Panarea e Scogli Viciniori	283,050	Azienda FF.DD.	
R.N.O. e I.	Isola di Stromboli e Strombolicchio	1.049,375	Azienda FF.DD.	
R.N.O.	Isola di Alicudi	371,250	Azienda FF.DD.	
R.N.O.	Isola di Filicudi	635,930	Azienda FF.DD.	
R.N.O.	Isola di Lipari			Annullata dal T.A.R.
R.N.O.	Isola di Vulcano	1.361,850		Sospesa dal T.A.R.
R.N.I.	Vallone Calagna sopra Tortorici	(37.55)	Azienda FF.DD.	
<b>Palermo</b>				
R.N.O.	Grotta Molara	40,200	G.R.E.	
R.N.O.	Serre della Pizzuta	414,370	Azienda FF.DD.	
R.N.I.	Grotta di Entella	10,625	C.A.I.	
R.N.O.	Serre di Ciminna	310,625	Provincia	
R.N.I.	Grotta di Carburangeli	0,960	Legambiente	
R.N.I.	Grotta dei Puntali	15,300	G.R.E.	
R.N.O.	Pizzo Cane, Pizzo Trigna e Grotta Mazzamuto	4.643,740	Azienda FF.DD.	
R.N.O.	Isola delle Femmine	15,625	L.I.P.U.	
R.N.O.	Capo Rama	22,080	W.W.F.	
R.N.O.	Capo Gallo	585,830	Azienda FF.DD.	
R.N.I.	Grotta Conza	4,375	C.A.I.	
R.N.O.	Monte Pellegrino	1.016,875	Rangers	
R.N.O.	Isola di Ustica	205,625	Provincia	
R.N.O.	Bagni di Cefalà Diana e Chiarastella	137,875	Provincia	
R.N.O.	Bosco della Favara e Bosco Granza	2.977,500	Azienda FF.DD.	
R.N.O.	Bosco della Ficuzza	7.397,490	Azienda FF.DD.	
R.N.O.	Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco	2.552,910	Azienda FF.DD.	Inserita nell'istituendo "PARCO DEI MONTI SICANI"
R.N.O.	Monte Carcaci	1.437,870	Azienda FF.DD.	Inserita nell'istituendo "PARCO DEI MONTI SICANI"
R.N.O.	Monte San Calogero	2.818,950	Azienda FF.DD.	
R.N.O.	Monti di Palazzo Adriano e Valle del Sosio	5.862,070	Azienda FF.DD.	Inserita nell'istituendo "PARCO DEI MONTI SICANI"
<b>Ragusa</b>				
R.N.O.	Pino d'Aleppo	2.921,250	Provincia	
R.N.B.	Macchia Foresta del Fiume Irminio	134,700	Provincia	
R.N.O.	Pantani della Sicilia Sud Orientale	1.385,030		DA ISTITUIRE
R.N.I.	Isola dei Porri	1,060		DA ISTITUIRE
R.N.I.	Cava Randello	156,875		DA ISTITUIRE
<b>Siracusa</b>				
R.N.O.	Fiume Ciane e Saline di Siracusa	316,680	Provincia	
R.N.O.	Oasi Faunistica di Vendicari	1.512,180	Azienda FF.DD.	
R.N.O.	Cavagrande del Cassibile	1.059,620	Azienda FF.DD.	
R.N.O.	Isola di Capo Passero	35,625		Annullata dal T.A.R. - DA ISTITUIRE
R.N.O. e I.	Isola delle Correnti	64,373		DA ISTITUIRE
R.N.O.	Pantalica, Valle dell'Anapo e T. Cavagrande	3.712,070	Azienda FF.DD.	
R.N.I.	Grotta Monello	59,160	Università CT	

R.N.I.	Complesso Speleologico Villasmundo-S. Alfio	71,660	Università CT	
R.N.I.	Grotta Palombara	94,750	Università CT	
R.N.O.	Saline di Priolo	57,680	L.I.P.U.	
<b>Trapani</b>				
R.N.O.	Zingaro	1.600,000	Azienda FF.DD.	
R.N.O.	Isole dello Stagnone di Marsala	2.012,150	Provincia	
R.N.O.	Foce del Fiume Belice e Dune Limitrofe	256,580	Provincia	
R.N.O.	Bosco di Alcamo	313,900	Provincia	
R.N.O.	Isola di Pantelleria	2.626,690	Azienda FF.DD.	
R.N.I.	Grotta di Santa Ninfa	139,370	Legambiente	
R.N.O.	Monte Cofano	537,500	Azienda FF.DD.	
R.N.I.	Lago Preola e Gorghi Tondi	335,620	W.W.F.	
R.N.O.	Isola di Favignana	528,110	Azienda FF.DD.	Annullata dal T.A.R.
R.N.O.	Isola di Levanzo	305,000	Azienda FF.DD.	Annullata dal T.A.R.
R.N.O.	Isola di Marettimo	1.132,400	Azienda FF.DD.	Annullata dal T.A.R.
R.N.O.	Saline di Trapani e Paceco	986,250	W.W.F.	

Tabella 20. Riserve naturali

Le province che presentano la maggiore estensione di riserve naturali sono Palermo e Messina, rispettivamente con circa 30.449 e 12.066 ettari, pari al 35,7% e al 14,2% dell'intera superficie regionale occupata dalle riserve.

### 5.5. Aree marine protette

Le aree marine protette vengono istituite ai sensi delle leggi n. 979/82 e n. 394/91 con un Decreto del Ministro dell'ambiente nel quale viene indicata la denominazione e la delimitazione dell'area oggetto di tutela, il piano dei vincoli e le misure di protezione da adottare ai fini della salvaguardia ambientale

Il numero delle Aree Naturali Protette Marine (ANMP), delle Riserve Naturali Marine (RNM) e della relativa superficie protetta a mare, pari a 78.569 Ha, non ha subito modifiche, rispetto al 2004; resta invariato anche il numero delle aree marine di reperimento pari a cinque, mentre si evidenzia la presenza dell'Isola di Pantelleria e delle Isole Eolie tra le aree marine di prossima istituzione.

Nella tabella 21 è riportato il numero e la superficie a mare, espressa in ettari, delle aree protette istituite.

Denominazione	Tipologia	Anno d'istituzione	Provincia	Comune/i interessati	Superficie a mare (Ha)
Isola di Ustica	RNM	12/11/1986	Palermo	Ustica	15.951
Isole Ciclopi (Ciclopi, Lachea, Faraglione Grande e Faraglioni Piccoli)	RNM	07/12/1989	Catania	Aci Castello	623
Isole Egadi (Marettimo, Levanzo, Favignana, Formica, Maraone)	RNM	27/12/1991	Trapani	Favignana	53.992
Isole Pelagie	ANMP	21/10/2002	Agrigento	Lampedusa e Linosa	3.230
Capo Gallo Isola delle Femmine	ANMP	24/07/2002	Palermo	Palermo	2.173
Plemmirio	ANMP	15/09/2004	Siracusa	Siracusa	2.600
Totale regionale					78.569

Tabella 21. Superficie a mare compresa nelle Riserve Naturali Marine (RNM) e nelle Aree Marine Protette (ANMP) Fonte: ARPA Sicilia, Annuario regionale dei dati ambientali 2009

Nella tabella 22 sono elencate le aree protette di prossima istituzione e le aree marine di reperimento.

Denominazione	Provincia	Comune	Leggi istitutive	Iter istitutivo
Isola di Pantelleria	Trapani	Pantelleria	L. 394/91	Istruttoria tecnica in corso
Isole Eolie	Messina	Lipari, Leni, Malfa, Santa Marina Salina	L. 979/82	
Grotte di Acicastello	Catania	Acicastello	L. 394/91	Area marina di reperimento
Pantani di Vendicari (isolotto di Vendicari)	Siracusa	Noto		
Capo Passero (isola di Capo Passero)		Portopalo di Capo Passero		
Stagnone di Marsala (Isole Grande, S. Maria, S. Pantaleo)	Trapani	Marsala		
Promontorio Monte di Cofano-Golfo Custonaci		Custonaci		

Tabella 22. *Elenco aree marine di prossima istituzione e di reperimento. Fonte: ARPA Sicilia, Annuario regionale dei dati ambientali 2009*

## 5.6. Siti Natura 2000

La conservazione del patrimonio naturale e delle aree ad elevata sensibilità ambientale, oltre che attraverso l'istituzione delle Aree protette, si esplica anche attraverso la costituzione della Rete Natura 2000.

Con la direttiva n. 92/43 del 21 maggio 1992, avente per oggetto la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica, il Consiglio delle Comunità Europee ha dettato norme per la creazione della rete ecologica europea, denominata Natura 2000. Tale rete è costituita da aree geografiche, denominati siti Natura 2000, in cui si trovano ben rappresentati tipi di habitat, e popolazioni e comunità di specie animali e vegetali inseriti negli appositi elenchi allegati alle due principali direttive europee. Sulla base di tali normative e delle informazioni scientifiche disponibili o da acquisire caso per caso, ogni Stato membro ha proposto alla Commissione Europea un elenco di siti ritenuti d'importanza comunitaria (p.S.I.C.), ognuno riportato su mappa con l'indicazione della sua denominazione, dell'ubicazione e dell'estensione. Dopo l'approvazione del Consiglio all'unanimità, il sito diventa zona speciale di conservazione (Z.S.C.).

L'istituzione di questi siti impegna lo stato membro ad assicurare il mantenimento o il ripristino degli habitat naturali e delle singole specie in uno stato di conservazione soddisfacente, tenuto conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali.

I Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) rappresentano la rete di aree per la protezione di specie e habitat di interesse. Una parte dei SIC individuati mediante l'attuazione della Direttiva Habitat 92/43/CEE, andranno a costituire le Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Alle ZSC, si uniranno le ZPS, definite dalla Direttiva Uccelli 79/409/CEE, che riguarda la tutela dell'avifauna selvatica meritevole di salvaguardia.

Tutti i Siti di Interesse Comunitario (SIC) individuati dalle Regioni o dalle Province Autonome, dovranno essere tutelate e gestite secondo la Direttiva Habitat, a prescindere se siano o non siano delle ZSC.

La designazione in Z.P.S. è criterio essenziale per l'accesso ai finanziamenti del Life Natura, cioè per quei progetti che mirano al miglioramento degli habitat di specie inserite negli elenchi allegati alla direttiva.

La Regione Siciliana con Decreto dell'ARTA Sicilia del 21 febbraio 2005 ha individuato i *Siti d'Interesse Comunitario* e le *Zone di Protezione Speciale* e con successivo Decreto del 5 maggio 2006 ha approvato le cartografie delle aree di interesse naturalistico SIC e ZPS, nonché le schede aggiornate dei siti Natura 2000 ricadenti nel territorio della Regione.

Quest'ultime schede sono state successivamente revisionate e con Decreto del MATTM, •DM del 19 giugno 2009, è stato definito l'elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai

sensi della direttiva 79/409/CEE e l'elenco provvisorio dei Siti di Interesse Comunitario per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE (Supplemento ordinario n. 167 alla Gazzetta Ufficiale n. 170 del 24 luglio 2007).

In riferimento alle ZPS, il decreto 2 agosto 2010 (G.U. della Repubblica italiana n. 157 del 9 luglio 2009, SO. n. 205) riporta l'elenco aggiornato per la regione biogeografia mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 79/409/CEE. Il suddetto Decreto del MATTM ha attualmente confermato la ridefinizione delle 29 ZPS realizzata della Regione Siciliana (Decreto ARTA del 21/02/2005 n. 46 e del 05/05/2006) di cui 14 coincidono perfettamente a dei SIC.

L'elenco dei Siti di Interesse Comunitario per la regione biogeografica mediterranea in Italia, definito dal MATTM, con Decreto del 2 agosto 2010 (Supplemento ordinario n. 205 alla Gazzetta Ufficiale n. 197 del 24 agosto 2010), riporta per la Sicilia 217 SIC dei 218 SIC precedentemente identificati con il Decreto ARTA del 21/02/2005 n. 46 e del 05/05/2006, escludendo il SIC ITA090025 "Invaso di Lentini".

Le tabelle 23, 24 e 25 elencano rispettivamente le aree SIC, le aree ZPS e le aree SIC-ZPS.

Codice Sito	Denominazione	Sup. Ha
ITA010001	Isole dello Stagnone di Marsala	636,23
ITA010002	Isola di Marettimo	1.110,07
ITA010003	Isola di Levanzo	533,48
ITA010004	Isola di Favignana	1.823,38
ITA010005	Laghetti di Preola e Gorgi Tondi e Sciare di Mazara	1.511,03
ITA010007	Saline di Trapani	62,44
ITA010008	Complesso M. Bosco e Scorace	605,67
ITA010009	M. Bonifato	322,49
ITA010010	M. San Giuliano	982,83
ITA010011	Sistema Dunale Capo Granitola, Porto Palo e Foce del Belice	418,12
ITA010012	Marausa: Macchia A <i>Quercus calliprinos</i>	0,8
ITA010013	Bosco di Calatafimi	210,9
ITA010014	Sciare di Marsala	4.498,55
ITA010015	Complesso Monti di Castellammare del Golfo (Tp)	2.387,56
ITA010016	Monte Cofano e Litorale	560,93
ITA010017	Capo S.Vito, M.Monaco, Zingaro, Faraglioni Scopello, M.Sparacio	7.260,13
ITA010018	Foce del Torrente Calatubo e Dune	84,66
ITA010019	Isola di Pantelleria: Montagna Grande e Monte Gibele	3.083,66
ITA010020	Isola di Pantelleria - Area Costiera, Falesie e Bagno Dell'acqua	3.353,99
ITA010021	Saline di Marsala	216,5
ITA010022	Complesso Monti di S. Ninfa - Gibellina e Grotta di S. Ninfa	659,64
ITA010023	Montagna Grande di Salemi	1.282,50
ITA010024	Fondali Dell'isola di Favignana	6.156,90
ITA010025	Fondali del Golfo di Custonaci	1.120,39
ITA010026	Fondali Dell'isola Dello Stagnone di Marsala	1.770,34
ITA020001	Rocca di Cefalu'	29,41
ITA020002	Boschi di Gibilmanna e Cefalu'	2.489,32
ITA020003	Boschi di San Mauro Castelverde	3.481,43
ITA020004	M. S.Salvatore, M.Catarineci, V.Ne Mandarini, Ambienti Umidi...	5.765,24
ITA020005	Isola Delle Femmine	13,54
ITA020006	Capo Gallo	546,82
ITA020007	Boschi Ficuzza e Cappelliere, V.Ne Cerasa,Castagneti Mezzojuso	4.057,42
ITA020008	Rocca Busambra e Rocche di Rao	6.243,26
ITA020009	Cala Rossa e Capo Rama	175,06
ITA020011	Rocche di Castronuovo, Pizzo Lupo, Gurghi di S.Andrea	1.735,53
ITA020012	Valle del Fiume Oreto	138,39
ITA020013	Lago di Piana Degli Albanesi	600,66
ITA020014	Monte Pellegrino	832,8

ITA020015	Complesso Calanchivo di Castellana Sicula	136,81
ITA020016	M.Quacella, M.Dei Cervi, Pizzo Carbonara, M.Ferro, Pizzo Otiero	8.326,29
ITA020017	Complesso Pizzo Dipilo e Querceti Su Calcare	4.261,76
ITA020018	Foce del F. Pollina e M. Tardara	2.073,40
ITA020019	Rupi di Catalfano e Capo Zafferano	321,66
ITA020020	Querceti Sempreverdi di Geraci Siculo e Castelbuono	3.232,05
ITA020021	Montagna Longa, Pizzo Montanello	4.748,04
ITA020022	Calanchi, Lembi Boschivi e Praterie di Riena	754,16
ITA020023	Raffo Rosso, M. Cuccio e Vallone Sagana	6.089,63
ITA020024	Rocche di Ciminna	625,17
ITA020025	Bosco di S. Adriano	6.800,78
ITA020026	M. Pizzuta, Costa del Carpineto, Moarda	1.947,11
ITA020028	Serra del Leone e M. Stagnataro	3.750,43
ITA020029	M. Rose e M. Pernice	2.529,51
ITA020031	M. D'indisi, Montagna dei Cavalli, Pizzo Potorno e Pian del Leone	2.344,04
ITA020032	Boschi di Granza	1.822,10
ITA020033	Monte San Calogero (Termini Imerese)	2.752,65
ITA020034	Monte Carcaci, Pizzo Colobria e Ambienti Umidi	1.725,60
ITA020035	Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco	2.629,72
ITA020036	M. Triona e M. Colomba	3.313,15
ITA020037	Monti Barracu', Cardelia, Pizzo Cangialosi e Gole del T. Corleone	5.319,78
ITA020038	Sugherete di Contrada Serradaino	328,32
ITA020039	Monte Cane, Pizzo Selva a Mare, Monte Trigna	4.890,23
ITA020040	Monte Zimmara (Gangi)	1.765,23
ITA020041	Monte San Calogero (Gangi)	161,29
ITA020043	Monte Rosamarina e Cozzo Famo'	236,05
ITA020044	Monte Grifone	1.648,84
ITA020045	Rocca di Sciara	345,82
ITA020046	Fondali Dell'isola di Ustica	869,77
ITA020047	Fondali di Isola delle Femmine - Capo Gallo	963,25
ITA030001	Stretta di Longi	936,14
ITA030002	Torrente Fiumetto e Pizzo D'Uncina	1.513,81
ITA030003	Rupi di Taormina e Monte Veneretta	557,4
ITA030004	Bacino del Torrente Letojanni	1.257,68
ITA030005	Bosco di Malabotta	1.594,86
ITA030006	Rocca di Novara	1.413,47
ITA030007	Affluenti del Torrente Mela	1.524,43
ITA030008	Capo Peloro - Laghi di Ganzirri	60,25
ITA030009	Pizzo Mualio, Montagna di Verna'	1.615,26
ITA030010	Fiume Fiumedinisi, Monte Scuderi	6.750,77
ITA030011	Dorsale Curcuraci, Antennamare	11.460,49
ITA030012	Laguna di Oliveri - Tindari	366,81
ITA030013	Rocche di Alcara Li Fusi	2.142,19
ITA030014	Pizzo Fau, M. Pomiere, Pizzo Bidi e Serra della Testa	8.326,93
ITA030015	Valle del F. Caronia, Lago Zilio	876,04
ITA030016	Pizzo della Battaglia	862,48
ITA030017	Vallone Laccaretta e Urlo Quattrocchi	3.534,62
ITA030018	Pizzo Michele	2.269,49
ITA030019	Tratto Montano del Bacino della Fiumara di Agro'	4.292,96
ITA030020	F. San Paolo	1.346,52
ITA030021	Torrente San Cataldo	868,33
ITA030022	Lecceta di S.Fratello	390,64
ITA030023	Isola di Alicudi	398,15
ITA030024	Isola di Filicudi	735,46
ITA030025	Isola di Panarea e Scogli Viciniori	262,58
ITA030026	Isole di Stromboli e Strombolicchio	1.047,52

ITA030027	Isola di Vulcano	1.554,96
ITA030028	Isola di Salina (Monte Fossa delle Felci e dei Porri)	638,49
ITA030029	Isola di Salina (Stagno di Lingua)	1.037,66
ITA030030	Isola di Lipari	2.368,74
ITA030031	Isola Bella, Capo Taormina e Capo S. Andrea	20,5
ITA030032	Capo Milazzo	47,31
ITA030033	Capo Calava'	149,44
ITA030034	Rocche di Roccella Valdemone	852,6
ITA030035	Alta Valle del Fiume Alcantara	3.601,19
ITA030036	Riserva Naturale del Fiume Alcantara	806,34
ITA030037	Fiumara di Floresta	1.937,01
ITA030038	Serra del Re, Monte Soro e Biviere di Cesaro'	20.829,18
ITA030039	Monte Pelato	3.766,22
ITA030040	Fondali di Taormina - Isola Bella	142,16
ITA030041	Fondali Dell'isola di Salina	267,17
ITA040001	Isola di Linosa	428,96
ITA040002	Isola di Lampedusa e Lampione	1.397,06
ITA040003	Foce del Magazzolo, Foce del Platani, Capo Bianco, Torre Salsa	1.230,58
ITA040004	Foce del Fiume Verdura	850,96
ITA040005	M. Cammarata - Contrada Salaci	2.106,81
ITA040006	Complesso Monte Telegrafo e Rocca Ficuzza	5.289,31
ITA040007	Pizzo della Rondine, Bosco di S. Stefano Quisquina	3.078,24
ITA040008	Maccalube di Aragona	344,53
ITA040009	Monte San Calogero (Sciacca)	109,46
ITA040010	Litorale di Palma di Montechiaro	976,62
ITA040011	La Montagnola e Acqua Fitusa	310,57
ITA040012	Fondali di Capo San Marco - Sciacca	1.820,66
ITA050001	Biviere e Macconi di Gela	3.611,36
ITA050002	Torrente Vaccarizzo (Tratto Terminale)	181,24
ITA050003	Lago Soprano	91,93
ITA050004	Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale	1.697,06
ITA050005	Lago Sfondato	26,55
ITA050006	M. Conca	333,15
ITA050007	Sughereta di Niscemi	3.213,05
ITA050008	Rupe di Falconara	137,9
ITA050009	Rupe di Marianopoli	841,55
ITA050010	Pizzo Muculufa	801,74
ITA050011	Torre Manfria	696,59
ITA060001	Lago Ogliastro	1.136,14
ITA060003	Lago di Pozzillo	3.274,44
ITA060004	Monte Altesina	1.132,70
ITA060005	Lago di Ancipa	1.511,09
ITA060006	Monte Sambughetti, M. Campanito	3.189,09
ITA060007	Vallone di Piano della Corte	444,37
ITA060008	Contrada Giammaiano	576,85
ITA060009	Bosco di Sperlinga, Alto Salso	1.780,98
ITA060010	Vallone Rossomanno	2.356,76
ITA060011	Contrada Caprara	819,5
ITA060012	Boschi di Piazza Armerina	4.421,07
ITA060013	Serre di M.Cannarella	903,85
ITA060014	M. Chiapparo	1.594,35
ITA060015	Contrada Valanghe	2.289,78
ITA070001	Foce del Fiume Simeto e Lago Gornalunga	1.667,22
ITA070002	Riserva Naturale F. Fiumefreddo	107,71
ITA070005	Bosco di Santo Pietro	6.619,09
ITA070006	Isole dei Ciclopi	2,54

ITA070007	Bosco del Flascio	2.926,68
ITA070008	Complesso Immacolatelle, Micio Conti, Boschi limitrofi	68,62
ITA070009	Fascia Altomontana dell'Etna	5.951,61
ITA070010	Dammusi	2.051,41
ITA070011	Poggio S. Maria	560,84
ITA070012	Pineta di Adrano e Biancavilla	2.172,55
ITA070013	Pineta di Linguaglossa	604,72
ITA070014	M. Baracca, Contrada Giarrita	1.684,33
ITA070019	Lago Gurridda e Sciare di S. Venera	1.402,82
ITA070020	Bosco di Milo	78,22
ITA070021	Bosco di S.Maria La Stella	127,27
ITA070022	Bosco di Linera	17,91
ITA070023	Monte Minardo	480,4
ITA070024	Monte Arso	124,16
ITA070025	Tratto di Pietralunga del F. Simeto	672,32
ITA070026	Forre Laviche del F. Simeto	1.205,33
ITA070027	Contrada Sorbera e Contrada Gibiotti	1.247,55
ITA070028	Fondali di Acicastello (Isola Lachea - Ciclopi)	413,13
ITA080001	Foce del Fiume Irmino	134,91
ITA080002	Alto Corso del Fiume Irmino	1.210,86
ITA080003	Vallata del F. Ippari (Pineta di Vittoria)	2.646,23
ITA080004	Punta Braccetto, Contrada Cammarana	409,34
ITA080005	Isola Dei Porri	1,08
ITA080006	Cava Randello, Passo Marinaro	497,14
ITA080007	Spiaggia Maganuco	167,84
ITA080008	Contrada Religione	49,3
ITA080009	Cava D'ispica	881,24
ITA080010	Fondali Foce del Fiume Irminio	384,46
ITA090001	Isola di Capo Passero	37,44
ITA090002	Vendicari	1.517,00
ITA090003	Pantani della Sicilia Sud-Orientale	1.576,86
ITA090004	Pantano Morghella	177,86
ITA090005	Pantano di Marzamemi	31
ITA090007	Cava Grande del Cassibile, C. Cinque Porte, Cava e Bosco di Bauli	5.178,95
ITA090008	Capo Murro di Porco, Penisola della Maddalena e Grotta Pellegrino	163,73
ITA090009	Valle del F. Anapo, Cavagrande del Calcinara, Cugni di Sortino	4.500,52
ITA090010	Isola Correnti, Pantani di P. Pilieri, Chiusa Dell'alga e Parrino	133,23
ITA090011	Grotta Monello	61,48
ITA090012	Grotta Palombara	60,98
ITA090015	Torrente Sapillone	583,14
ITA090016	Alto Corso del Fiume Asinaro, Cava Piraro e Cava Carosello	2.253,49
ITA090017	Cava Palombieri	535,14
ITA090018	F. Tellesimo	1.266,31
ITA090019	Cava Cardinale	1.984,95
ITA090020	Monti Climiti	2.918,21
ITA090021	Cava Contessa - Cugno Lupo	1.638,31
ITA090022	Bosco Pisano	1.850,82
ITA090023	Monte Lauro	1.589,65
ITA090024	Cozzo Ogliastri	1.338,16
ITA090026	Fondali di Brucoli - Agnone	1.365,18
ITA090027	Fondali di Vendicari	2.020,18
ITA090028	Fondali Dell'isola di Capo Passero	1.220,88
ITA070004	Timpa di Acireale	220,47

Tabella 23. Siti di Interesse Comunitario

Codice Sito	Denominazione	Sup. Ha
ITA010027	Arcipelago delle Egadi -Area marina e terrestre-	48.271,30
ITA010028	Stagnone di Marsala e Saline di Trapani -Area marina e terrestre-	3.585,52
ITA010029	Monte Cofano, Capo San Vito e Monte Sparagio	10.208,62
ITA010030	Isola di Pantelleria ed Area marina circostante	15.693,40
ITA010031	Laghetti di Preola e Gorgi Tondi, Sciare di Mazara e Pantano Leone	1.652,53
ITA020048	Monti Sicani, Rocca Busambra e Bosco della Ficuzza	44.002,99
ITA020049	Monte Pecoraro e Pizzo Cirina	8.604,00
ITA020050	Parco delle Madonie	40.863,09
ITA030042	Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare e Area marina dello Stretto di Messina	27.994,63
ITA030043	Monti Nebrodi	70.278,62
ITA030044	Arcipelago delle Eolie - Area marina e terrestre	39.985,70
ITA040013	Arcipelago delle Pelagie -Area marina e terrestre-	12.714,53
ITA050012	Torre Manfria, Biviere e Piana di Gela	17.846,56
ITA070029	Biviere di Lentini, Tratto del Fiume Simeto e Area antistante la foce	4.966,80
ITA090029	Pantani della Sicilia Sud-Orientale, Morghella di Marzamemi, di Punta Pilieri e Vendicari	3.432,31

Tabella 24. Zone di Protezione Speciale

Codice Sito	Denominazione	Sup. Ha
ITA010006	Paludi Di Capo Feto e Margi Spano'	292,97
ITA020010	Isola di Ustica	294,27
ITA020027	M. Iato, Kumeta, Maganoce e Pizzo	3.033,92
ITA020030	M. Matassaro, M. Gradara e M. Signora	3.776,86
ITA020042	Rocche di Entella	177,74
ITA060002	Lago di Pergusa	427,8
ITA070003	La Gurna	31,31
ITA070015	Canalone del Tripodo	1.914,66
ITA070016	Valle del Bove	3.100,82
ITA070017	Sciare di Roccazzo della Bandiera	2.738,31
ITA070018	Piano dei Grilli	1.239,50
ITA090006	Saline di Siracusa e F. Ciane	362,3
ITA090013	Saline di Priolo	50,74
ITA090014	Saline di Augusta	49,83

Tabella 25. Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale

La complessiva superficie della rete regionale natura 2000 della Sicilia ha raggiunto un valore pari a 547.076 ettari (tab. 26).

Provincia	SIC (N.)	SIC/ZPS (N.)	ZPS (N.)	Totale SIC, SIC/ZPS e ZPS	Superficie SIC (Ha)	Superficie SIC/ZPS (Ha)	Superficie ZPS (Ha)	Totale Natura 2000 (Ha)
Agrigento	12	-	1	13	24.321	-	24.100	35.209
Caltanissetta	11	-	1	12	9.742	-	15.317	21.113
Catania	23	5	1	29	36.595	9.025	17.291	53.080
Enna	14	1	-	15	25.323	428	2.716	26.896
Messina	41	-	3	44	90.552	-	123.456	158.464
Palermo	43	4	3	50	96.036	7.283	82.084	119.402
Ragusa	10	-	-	10	8.226	-	1.498	9.170
Siracusa	25	3	1	29	33.371	463	4.225	33.926
Trapani	25	1	5	31	41.478	293	79.411	89.816
<b>Sicilia</b>	<b>204</b>	<b>14</b>	<b>15</b>	<b>233</b>	<b>365.642</b>	<b>17.491</b>	<b>350.100</b>	<b>547.076</b>

Tabella 26: Numero e superficie SIC e ZPS suddivisi per Provincia. Fonte: ARPA Sicilia, Annuario

### 5.7. Important Bird Areas (IBA)

La Commissione Europea negli anni '80 ha commissionato all'*International Council for Bird Preservation* (oggi BirdLife International) un'analisi della distribuzione dei siti importanti per la tutela delle specie di uccelli in tutti gli Stati dell'Unione, per verificare le Zone di Protezione Speciale segnalate dalle Regioni e dalle Province Autonome. Lo studio, includendo specificatamente le specie dell'allegato I della Direttiva "Uccelli", ha realizzato l'inventario europeo delle aree importanti per gli uccelli: IBA (*Important Bird Areas*). L'inventario è stato utilizzato dalla Regione Siciliana per ridefinire le ZPS (Decreto ARTA Sicilia del 21/02/2005 n. 46). Alle IBA non designate dagli Stati come ZPS sono comunque applicate le misure di tutela previste dalla Direttiva "Uccelli".

In Italia sono state classificate 172 IBA, per una superficie complessiva di 4.987 ettari. La Sicilia è interessata da 16 IBA, che occupano una superficie pari a 442.401 ettari. Le IBA si estendono per il 76% a terra e per il restante 24% a mare (Tabella 27).

Codice IBA	Nome IBA	Superficie a terra (Ha)	Superficie a mare (Ha)	Percentuale IBA terrestre non designata come ZPS (%)	Percentuale IBA marina non designata come ZPS (%)	Percentuale IBA non designata come ZPS (%)
IBA152	Isole Eolie	11.602	31.806	26	5	10
IBA153	Monti Peloritani	18.620	7.980	1	3	2
IBA152	Isole Eolie	11.602	31.806	26	5	10
IBA153	Monti Peloritani	18.620	7.980	1	3	2
IBA154	Nebrodi	84.909	-	19	-	19
IBA155	Monte Pecoraro e Pizzo Cirina	12.350	-	32	-	32
IBA156	Monte Cofano	15.034	-	35	-	35
IBA157	Isole Egadi	3.822	41.410	7	2	2
IBA158	Stagnone di Marsala e Saline di Trapani	4.877	-	36	-	36
IBA162	Zone umide del Mazarese	791	-	46	-	46
IBA163	Medio corso e foce del Simeto e Biviere di Lentini	3.399	1.708	23	8	18
IBA164	Madonie	39.433	-	3	-	3
IBA166	Biviere e piana di Gela	36.008	5.384	58	61	58
IBA167	Pantani di Vendicari e di Capo Passero	3.397	-	14	-	14
IBA168	Pantelleria e Isole Pelagie	11.066	20.081	25	2	10
IBA215	Monti Sicani	88.724	-	52	-	52
Sicilia		334.032	108.369	31	6	25

Tabella 27. Numero e superficie IBA. Fonte: ARPA Sicilia, *Annuario regionale dei dati ambientali 2009*

### 5.8. Aree umide d'interesse internazionale

In Sicilia, in attuazione del DPR 13/03/1976 n. 448, con il quale è stata recepita in Italia la Convenzione Ramsar 02/02/1971, sono state istituite due aree umide d'interesse internazionale aventi una superficie di 1.706 Ha, pari allo 0,06 % della superficie regionale (tab. 28). Si tratta di due aree molto ricche di specie animali e importanti per la nidificazione e la migrazione dell'avifauna, quindi strategiche per la salvaguardia della biodiversità regionale ed internazionale.

Provincia	Numero	Denominazione Area Ramsar	Data	Superficie (Ha)	Superficie Area Ramsar/superficie regionale (%)
Caltanissetta	1	Biviere di Gela	12/04/1988	256	0,01%
Siracusa	1	Vendicari	11/04/1989	1.450	0,05%

<b>Sicilia</b>	<b>2</b>	<b>1.706</b>	<b>0,06%</b>
----------------	----------	--------------	--------------

Tabella 28. Aree umide di interesse internazionale Fonte: ARPA Sicilia, Annuario regionale dei dati ambientali 2009

In Sicilia vi sono altre aree umide, che pur non essendo state individuate come aree umide d'interesse internazionale, presentano un alto valore biologico ed ecologico per la conservazione della biodiversità e dell'avifauna, e che necessitano di adeguate misure di gestione, che allo stato attuale rientrano tra i siti Natura 2000 (SIC e/o ZPS) e nel Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve Naturali.

### 5.9. Oasi di protezione

Le Oasi di protezione, previste dall'art. 10 comma 8 della L. 157/92 (Piani faunistico-venatori), sono aree destinate al rifugio, alla sosta ed alla riproduzione della fauna selvatica. Per la L.R. 33/97, art. 45, le Oasi di protezione hanno lo scopo di favorire e promuovere la conservazione, il rifugio, la sosta, la riproduzione e l'irradiazione naturale della fauna selvatica e garantire adeguata protezione all'avifauna lungo le rotte di migrazione interessanti. Le oasi sono proposte delle Ripartizioni faunistico-venatorie ed ambientali ai sensi dell'art. 8 della legge 33/97, comma 2, lettera m.

L'estensione delle Oasi di protezione varia a seconda delle sue finalità e delle specie che si intendono proteggere e dovranno essere identificate e distribuite sul territorio seguendo una strategia di conservazione.

La Regione Siciliana ha istituito 15 oasi di protezione (tab. 29), la maggior parte delle quali riguardano ambienti umidi, per una superficie totale di circa 19.640 ettari.

Denominazione	Provincia	Superficie ha
La Gorgo	Agrigento	686,50
Torre Salsa	Agrigento	422,69
Oasi Scala	Caltanissetta	1.648,52
Ponte Barca	Catania	240,77
Don Sturzo	Enna-Catania	585,85
Loco	Messina	120,72
Mandrazzi	Messina	276,27
Salvatesta	Messina	477,98
San Cono-Mandali	Messina	104,54
Serrafalco	Messina	1.304,89
Invaso Poma	Palermo	568,54
Lago Piana degli Albanesi	Palermo	399,84
Lago Lentini	Siracusa	1.788,88
Oasi Vendicari	Siracusa	1.124,81
Capo Feto	Trapani	69,59
<b>TOTALE</b>		<b>19.640,81</b>

Tabella 29. Elenco delle Oasi di protezione faunistica con relative superfici

### 5.10. Demani forestali

I demani forestali, oltre a fornire un contributo nella prevenzione dalle inondazioni, nella mitigazione degli effetti della siccità e nel combattere l'erosione del suolo, forniscono un notevole contributo nella tutela della fauna selvatica. Il bosco infatti rappresenta luogo di sosta, di rifugio e di riproduzione per diverse specie di animali selvatici.

La legge nazionale 157/92 e s.m.i., con l'articolo 21 comma 1 lettera c, vieta l'esercizio venatorio "...nelle foreste demaniali ad eccezione di quelle che, secondo le disposizioni regionali, sentito il parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica, non presentino condizioni favorevoli alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica".

I dati ISTAT per l'anno 2005 attestano che il territorio siciliano è ricoperto per l'8.71% da boschi, per un totale di 223.993 ettari, prevalentemente relegati nelle zone di montagna (51%) e di collina (46%), e solamente per il 3% in pianura. L'Inventario Nazionale Forestale e del Carbonio (INFC), sempre per lo stesso anno, quantifica la superficie boscata regionale in 256.303 ettari.

Macrocategorie	Superficie regionale (ha)	Superficie territoriale regionale (%)
Bosco	256.303	9,9
Altre terre boscate	81.868	3,1
Superficie forestale totale	338.171	13,1

Tabella 30. Estensione delle macrocategorie inventariali. Fonte: ARPA Sicilia, Annuario regionale dei dati ambientali 2007

Recentemente l'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste - Dipartimento Foreste ha ultimato la redazione del Piano Forestale regionale.

Una minaccia per il patrimonio forestale, e quindi per la fauna selvatica, è rappresentata dagli incendi boschivi e, in generale, da tutti gli incendi a carico della vegetazione spontanea, ma anche di quella coltivata, che riducono le superfici boscate, influenzando negativamente, a loro volta, due diversi fattori predisponenti: la rapida mineralizzazione della sostanza organica e la distruzione delle coperture vegetali, che esercitano un decisivo ruolo protettivo nei confronti dell'erosione idrica ed eolica dei suoli. eccessivo pascolamento

Secondo i dati elaborati dall'Ufficio Speciale Servizio Antincendi Boschivi, per il periodo di 2002-2005, si sono registrati 2.710 incendi con una superficie complessiva percorsa dal fuoco di più di 51.500 Ha, di cui oltre 15.000 di superficie boscata. Il trend del fenomeno è in continua crescita; negli anni 2006-2008 la superficie percorsa dal fuoco è stata di 80.383,45 Ha, di cui 24.231,76 di superficie boscata. Un dato rilevante è dato dalle superfici percorse in aree protette che sono state dal 2003 al 2008 circa 18.000 Ha.

### 5.11. Altri istituti

#### Zone di ripopolamento e cattura

Le Zone di ripopolamento e cattura (ZRC), sulla base delle disposizioni di legge (L. 157/92), hanno lo scopo di favorire la riproduzione di fauna selvatica, sia stanziale che migratoria. Sono aree altamente vocate, dove si verifica un alto tasso di produttività, che può consentire la cattura della fauna a scopo di ripopolamento e una naturale diffusione nei territori adiacenti.

Le Ripartizioni Faunistico-venatorie ed ambientali operano all'interno delle Zone di Ripopolamento e Cattura curandone la vigilanza e l'assistenza tecnica, attuando immissioni e ripopolamenti di fauna, come azioni di ripristino e di tutela ambientale.

Il tema sarà ulteriormente approfondito nella redazione del rapporto ambientale.

#### Centri privati di produzione di selvaggina

I Centri privati di produzione di selvaggina hanno lo scopo di produrre, sia allo stato naturale

che in cattività, esemplari di fauna selvatica di cui esiste già una presenza anche se limitata nel territorio regionale, da utilizzare per i ripopolamenti.

Questi centri possono anche avere, parallelamente, finalità di tipo tecnico-scientifico operando sperimentazioni sulla biologia della fauna selvatica e delle specie oggetto di riproduzione controllata.

Il tema sarà ulteriormente approfondito nella redazione del rapporto ambientale.

#### *Allevamenti di selvaggina a scopo di ripopolamento*

Gli allevamenti di selvaggina a scopo di ripopolamento sono istituiti al fine di produrre, sia allo stato naturale che in cattività, esemplari di fauna selvatica utilizzabili per i ripopolamenti ai fini venatori nel territorio regionale e di produrre, in cattività, fauna da utilizzare per i ripopolamenti dei territori extraregionali.

Questi centri possono anche avere, parallelamente, finalità di tipo tecnico-scientifico operando sperimentazioni sulla biologia della fauna selvatica e delle specie oggetto di riproduzione controllata.

Tali allevamenti possono produrre anche fagiani per fini venatori, esclusivamente per rifornire le Aziende Faunistico-Venatorie e le Aziende Agro-Venatorie, nonché le zone cinologiche, ove sono previste gare con abbattimento.

Il tema sarà ulteriormente approfondito nella redazione del rapporto ambientale.

#### *Aziende Faunistico-Venatorie e Agro-Venatorie*

Le Aziende Faunistico-Venatorie (AFV) sono istituite per prevalenti finalità naturalistiche e faunistiche, in particolare devono provvedere alla gestione dei territori e all'esercizio dell'attività venatoria secondo programmi specifici per la conservazione, il ripristino, il miglioramento dell'ambiente naturale, in maniera tale da assicurare l'insediamento, la riproduzione e l'incremento delle popolazioni naturali di fauna selvatica e di mantenere o migliorare l'equilibrio delle specie per le quali il territorio è maggiormente vocato.

Le azioni di conservazione, recupero e miglioramento ambientale devono essere finalizzate alla salvaguardia ed allo sviluppo anche delle specie non oggetto di prelievo venatorio presenti nell'area, con particolare riferimento alle specie protette ai sensi della L. 157/92 e, in generale, della normativa comunitaria vigente.

Non rientra negli obiettivi del piano la loro individuazione geografica sul territorio, ma nell'ambito della stima dell'incidenza della pianificazione faunistica all'interno delle aree Natura 2000 sembra opportuno prendere in considerazione la loro presenza, la loro gestione e la loro distribuzione territoriale.

Le Aziende Agro-Venatorie (AAV) sono istituite ai fini di impresa agricola, con lo scopo di favorire lo sviluppo delle zone rurali ed hanno titolo ad usufruire di tutte le provvidenze previste a favore delle aziende agricole. Sono aziende agro-venatorie le aziende agricole, singole o associate, di superficie non inferiore a 30 ettari nelle quali viene esercitata, oltre ad un'attività prevalentemente agricola, anche un'attività venatoria alternativa mediante l'immissione e l'abbattimento di fauna da allevamento. L'attività agricola prevalente potrebbe anche essere rivolta all'allevamento di selvaggina

Il tema sarà ulteriormente approfondito nella redazione del rapporto ambientale.

#### *Zone per l'allenamento, l'addestramento e le gare di cani*

Il tema sarà ulteriormente approfondito nella redazione del rapporto ambientale.

### *Fondi chiusi*

All'interno del territorio regionale sono presenti aree chiuse tramite recinzione da parte di proprietari privati. Queste aree sono sottoposte al vincolo di divieto di caccia.

Il tema sarà ulteriormente approfondito nella redazione del rapporto ambientale.

### **5.12. Centri di recupero autorizzati**

I centri di recupero, se ben gestiti, svolgono un importante ruolo di presidio del territorio e di cura e riabilitazione di animali feriti rinvenuti, oltre a fornire un notevole contributo alla sensibilizzazione e alla divulgazione.

Sul territorio siciliano operano i seguenti centri di recupero o centri di primo soccorso per la Fauna selvatica:

- Centro Regionale di Recupero della Fauna Selvatica sito nel territorio del Comune di Ficuzza (PA), gestito dall'associazione L.I.P.U.
- Centro di Recupero della Fauna Selvatica sito nel territorio del Comune di Comiso (RG), gestito dall'associazione Fondo Siciliano per la Natura
- Centro Regionale di Recupero specializzato per la cura e la riabilitazione delle tartarughe marine di Comiso (RG), gestito dall'associazione ambientalista Fondo Siciliano per la Natura
- Centro di Recupero e cura delle Tartarughe marine di Linosa e Lampedusa sito nel territorio del Comune di Linosa (autorizzazione provvisoria)
- Centro di Recupero e cura delle Tartarughe marine sito nel territorio del Comune di Lampedusa gestito dall'associazione WWF
- Centro di Recupero della Fauna Selvatica sito nel territorio del Comune di Belpasso gestito dall'associazione F.S. N.
- Centro di Recupero della Fauna Selvatica sito nel territorio del Comune di Ragusa (autorizzazione provvisoria), gestito dall'associazione L.I.P.U.
- Centro di Recupero della Fauna Selvatica sito nel territorio del Comune di Enna, gestito dall'associazione L.I.P.U.;
- Centro di Recupero Provinciale di Agrigento di Fauna selvatica e Tartarughe marine, sito nel territorio del Comune di Cattolica Eraclea, gestito dall'associazione ambientalista CTS.
- Centro Provinciale di Recupero della Fauna Selvatica di Messina sito nel territorio del Comune di Messina, gestito dal Dipartimento Regionale Azienda Regionale Foreste Demaniali.

### **5.13. Suolo**

Il tema non ha attinenza significativa con la pianificazione in oggetto. L'impatto dell'esercizio venatorio, così come della fauna, sulla conservazione dei suoli è irrilevante e pertanto non sarà considerato nella redazione del rapporto ambientale.

### **5.14. Acqua**

Il tema non ha attinenza significativa con la pianificazione in oggetto. L'impatto dell'esercizio venatorio, così come della fauna, sulla conservazione di questa componente è irrilevante e pertanto non sarà considerato nella redazione del rapporto ambientale.

### **5.15. Aria e fattori climatici**

Il tema non ha attinenza significativa con la pianificazione in oggetto. L'impatto dell'esercizio venatorio, così come della fauna, sulla conservazione della qualità dell'aria e dei fattori climatici è

nulla e pertanto non sarà considerato nella redazione del rapporto ambientale.

### 5.16. Popolazione

Il carico demografico dei cacciatori, durante l'attività venatoria sulla popolazione umana, potrebbe rappresentare un problema per l'incolumità pubblica, ma l'insignificante numero di incidenti che si sono verificati negli ultimi fa ritenere di approfondire il tema

La presenza del numero di cacciatori ed il loro spostamento sul territorio regionale costituisce, invece, un elemento importante per la pianificazione venatoria e che quindi sarà trattato nel Rapporto ambientale.

La tabella 31 riporta il numero di tesserini venatori rilasciati nelle ultime sette stagioni venatorie, suddivisi per Ambito Territoriale di Caccia (ATC).

ATC	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
AG1	2.031	2.052	1.971	1.792	3.720	1.930	1.796
AG2	2.691	2.824	2.764	2.564	4.517	2.229	2.466
AG3	173	169	171	166	157	146	157
CL1	1.638	1.690	1.605	1.572	2.776	1.560	1.518
CL2	1.917	1.929	1.815	1.739	2.708	1.736	1.687
CT1	10.688	10.702	10.354	9.777	9.295	9.116	8.959
CT2	1.179	1.184	1.146	1.147	1.903	1.070	1.060
EN1	1.421	1.461	1.499	1.478	3.570	1.396	1.384
EN2	1.310	1.321	1.238	1.195	3.097	1.135	1.143
ME1	1.138	1.095	1.013	973	1.599	887	890
ME2	8.070	8.121	7.706	7.435	7.039	7.039	6.927
ME3	373	275	265	251	258	243	239
PA1	6.445	5.745	5.998	5.845	6.443	5.497	5.470
PA2	1.887	1.944	1.860	1.866	4.760	1.731	1.594
PA3	56	55	51	49	46	53	50
RG1	1.572	1.607	1.666	1.606	2.718	1.735	1.694
RG2	994	1.042	1.010	963	1.533	965	963
SR1	1.848	1.783	1.608	1.653	2.867	1.611	1.598
SR2	1.902	1.817	1.759	1.648	2.566	1.645	1.629
TP1	1.761	1.846	1.701	1.568	2.691	1.591	1.596
TP2	4.087	4.148	3.850	3.641	3.569	3.697	3.604
TP3	108	112	102	95	86	89	87
TP4	142	136	124	117	129	123	123
<b>TOTALE</b>	<b>53.431</b>	<b>53.058</b>	<b>51.276</b>	<b>49.140</b>	<b>68.047</b>	<b>47.224</b>	<b>46.634</b>

Tabella 31. Numero di tesserini venatori rilasciati nelle ultime sette stagioni venatorie, suddivisi per ATC

### 5.17. Rifiuti

Il tema non ha attinenza significativa con la pianificazione in oggetto e pertanto non sarà considerato nella redazione del rapporto ambientale. Nel caso dei bossoli delle cartucce, che, se in plastica, rappresentano rifiuti di tipo speciale, la L.N. 157/92 (art. 13 ,comma 3) obbliga che siano recuperati dal cacciatore e non lasciati sul luogo di caccia.

### 5.18. Settori economici

Di seguito sono riportate le informazioni sui principali settori economici che si ritiene siano interessati dalla redazione del piano faunistico-venatorio e che sarà trattato nel Rapporto ambientale.

### **Turismo**

Il turismo venatorio, in generale, se non ben regolamentato può rappresentare un fattore “determinante” di “pressioni” sull’ambiente e sulla fauna in particolare. Il numero di cacciatori extraregionali, in relazione agli indici di densità venatoria, può essere ammesso solamente negli ATC in cui non si è raggiunta tale valore di densità e per una quota abbastanza ridotta, pari al 10% della eventuale disponibilità, ma una eventuale distribuzione sul territorio troppo concentrata potrebbe avere effetti negativi.

### **Attività agro-silvo-pastorale**

La normativa esistente pone sufficienti limiti all’impatto dell’attività venatoria all’agricoltura (divieto di caccia nei terreni in attività di coltivazione o con frutto pendente, divieto di caccia nei fondi chiusi, distanze di sicurezza, ecc.), mentre le attività di miglioramento ambientale a fini faunistici derivanti dall’applicazione del piano possono contribuire positivamente allo stato dell’ambiente.

Densità elevate di specie faunistiche problematiche possono essere incompatibili con le attività economiche, soprattutto di tipo agricolo e pastorali.

## **6. CRITERI PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE E PER LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE IN MATERIA FAUNISTICO-VENATORIA**

In relazione ai principi normativi, la pianificazione faunistico-venatoria deve prevedere una serie di criteri che dovranno essere di indirizzo. In questa sezione vengono identificati i criteri, che saranno successivamente definiti nella redazione del piano, per l’attuazione delle attività previste dalla normativa in materia di gestione faunistica, senza perdere di vista la finalità di tutela della fauna selvatica e degli habitat.

Nel caso del PFVR, così come previsto dall’art. 10 della Legge 157/92 e dall’art. 15 comma 4 della l.r. 33/97 e s.m.i. sono stati individuati i seguenti criteri che saranno successivamente sviluppati nel Rapporto ambientale:

- 1) Criteri per l’individuazioni della superficie agro-silvo-pastorale (A.S.P).
- 2) Criteri per l’individuazioni degli ambiti territoriali di caccia (ATC)
- 3) Criteri per l’Individuazioni delle Oasi di Protezione
- 4) Criteri per la gestione delle Oasi di Protezione.
- 5) Criteri per l’Individuazioni delle Zone di Ripopolamento e Cattura.
- 6) Criteri per l’individuazione delle rotte migratorie
- 7) Criteri per l’individuazione delle Zone di protezione lungo le rotte di migrazione e delle relative misure di tutela.
- 8) Criteri per l’individuazione dei valichi montani
- 9) Criteri per l’individuazione e gestione delle zone addestramento cani.
- 10) Criteri per la autorizzazione e la regolamentazione delle aziende faunistico-venatorie e per le aziende agro-venatorie
- 11) Criteri per la corresponsione degli incentivi a favore dei proprietari e conduttori di fondi rustici si impegnino alla tutela ad al ripristino degli habitat.
- 12) Criteri in ordine al riparto, all’accertamento, alla liquidazione e alla prevenzione dei danni causati da fauna selvatica.

- 13) Criteri per la gestione faunistica e l'attività venatoria nei siti Natura 2000.
- 14) Criteri e modalità per gli interventi di ripopolamento di specie di fauna selvatica la cui presenza si sia rarefatta in Sicilia, o di altre specie.
- 15) Criteri ed indirizzi per il monitoraggio e il controllo delle specie problematiche
- 16) Criteri per il riconoscimento regionale delle associazioni ambientaliste

## 7. POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

L'articolo 13, comma 1 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. prevede che vengano identificati, per la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, i possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano.

Di seguito, con riferimento agli obiettivi individuati al paragrafo precedente, si riporta una proposta di identificazione dei potenziali *effetti ambientali significativi* generati dall'attività faunistico-venatoria e di valutare successivamente, con la redazione del *progetto di Piano*, l'indirizzo strategico che permetterà di definire meglio tali misure ai fini della valutazione.

Tale valutazione, che si rimanda anche al Rapporto ambientale, verrà effettuata sulla base di criteri qualitativi mettendo in relazione gli *obiettivi di protezione ambientale* e le misure del *Piano*.

I potenziali *effetti ambientali significativi* identificati, diretti o indiretti sulla fauna di interesse comunitario e/o sulla migrazione e/o sugli habitat, che saranno trattati in sede di redazione del rapporto ambientale, sono i seguenti:

- *Disturbo per la presenza eccessiva di cacciatori*
- *Uccisione per rischio di confusione di specie protette o particolarmente protette o minacciate con specie cacciabili*
- *Disturbo per l'uso di ausiliari (cane e furetto)*
- *Uccisione illegale di specie protette o particolarmente protette o minacciate*
- *Saturnismo ed inquinamento da piombo*
- *Presenza di specie alloctone*
- *Immissioni faunistiche*
- *Eccessive densità di individui appartenenti a specie di interesse venatorio e gestionale.*
- *Alterazione degli habitat e della vegetazione*

## 8. ANALISI DI COERENZA ESTERNA

L'analisi della coerenza esterna consiste nella verifica della congruità degli obiettivi generali individuati dal Piano faunistico-venatorio rispetto al contesto pianificatorio, programmatico e normativo nel quale esso si inserisce.

In particolare, l'analisi della coerenza consente di verificare l'eventuale conflittualità o l'incoerenza degli obiettivi del piano rispetto a quelli che riguardano altri documenti redatti da differenti livelli di governo e in relazione ad un ambito territoriale (internazionale, comunitario, nazionale, regionale, locale). Gli obiettivi di pianificazione derivano dal quadro normativo vigente, e pertanto in sede rapporto ambientale saranno verificate le coerenze con:

- **COERENZA CON GLI INDIRIZZI DERIVANTI DALLE POLITICHE AMBIENTALI DI LIVELLO INTERNAZIONALE**
  - **Convenzione Mondiale di Rio de Janeiro sulla Biodiversità**

- **Convenzione di Berna**
- **Convenzione di Bonn**
- **Convenzione di Washington (CITES)**
- **Convenzione di Parigi**
- **Convenzione di Ramsar**
- **Convenzione di Barcellona**
  
- **COERENZA CON LE POLITICHE AMBIENTALI E DI SETTORE DI LIVELLO COMUNITARIO**
  - **Direttiva 92/43/CEE** - Direttiva "Habitat"
  - **Direttiva 2009/147/CE** - **Direttiva "Uccelli"**
  - Guida alla disciplina della caccia
  - Sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente
  
- **COERENZA CON LA NORMATIVA NAZIONALE DI SETTORE ED AMBIENTALE**
  - Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992, *"Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"*
  - Legge n. **96 del 4 giugno 2010** *"Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunita' europee - Legge comunitaria 2009"*.
  - Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 - *Legge quadro sulle aree protette*
  - Decreto del Presidente della Repubblica del **n. 357 dell'8 settembre 1997**
  - Decreto del Presidente della Repubblica del 12 marzo 2003, n. 120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"
  - DM del 2 agosto 2010 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - contiene l'elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.
  - DM del 19 giugno 2009 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - contiene l'elenco delle Zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE
  - Decreto Ministeriale del 17 ottobre del 2007 *"Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciale"* - regola il rapporto tra i siti della Rete Natura 2000 e l'attività venatoria al fine di assicurare il mantenimento in uno stato di conservazione sufficiente gli habitat e le specie di interesse comunitario
  
- **COERENZA CON LA NORMATIVA REGIONALE DI SETTORE ED AMBIENTALE**
  - L.R. 33/97 del 1 settembre 1997 e s.m.i. *"Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio. Disposizioni per il settore agricolo e forestale"*
  - L.R. 6 maggio 1981, n. 98 *"Norme per l' istituzione nella Regione siciliana di parchi e*

*riserve naturali"*

- L.R. 9 agosto 1988, n. 14 Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 maggio 1981, n. 98: "Norme per l'istituzione nella Regione di parchi e riserve naturali"

Allo stesso modo si verificheranno le coerenze, esclusivamente, con le seguenti pianificazioni di livello regionale:

- **COERENZA CON ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE REGIONALE IN MATERIA AMBIENTALE**
  - Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013
  - Piano Forestale Regionale
  - Piani di Gestione Siti Natura 2000

## **9. MISURE PER IL MONITORAGGIO**

Un importante e determinante aspetto della procedura VAS è rappresentato dalla predisposizione di un'attività di monitoraggio del Piano faunistico-venatorio. Questa attività di verifica consentirà di controllare e valutare costantemente l'efficacia del piano durante gli anni della sua applicazione.

L'attività di monitoraggio permetterà, nel caso dovessero verificarsi in itinere effetti imprevisti e negativi, di poter intervenire efficacemente e tempestivamente con l'interruzione dell'applicazione dell'intero piano o di quelle parti del piano che dovessero risultare dannose per le finalità previste e di identificare ed applicare eventuali misure correttive.

Per l'attuazione del piano di monitoraggio, ritenuto che l'esercizio venatorio può avere soprattutto ripercussioni negative dirette sulle specie cacciabili ed indirette anche sulle specie di interesse comunitario, sarà necessario:

- a) individuare alcune specie o gruppi di specie che possano rappresentare gli indicatori biologici delle eventuali variazioni nel tempo;
- b) definire i soggetti e la metodologia standard per la raccolta di informazioni utili.

L'attività di monitoraggio avrà come obiettivo la valutazione dello status delle specie a rischio e delle specie d'interesse venatorio considerate in declino, avvalendosi soprattutto di attività di censimento. L'analisi dei dati relativi alla fauna selvatica pervenuta nei centri di recupero e nei centri di primo soccorso, insieme ai dati riportati nei tesserini venatori, possono contribuire al piano di monitoraggio.

Per quanto riguarda il territorio, l'attività di monitoraggio riguarderà la percentuale di superficie delle aree protette e la consistenza dei danni causati dalla fauna selvatica sia alle attività antropiche e sia agli ecosistemi.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, durante la fase di redazione del Rapporto Ambientale, saranno individuati i soggetti a cui affidare ruoli e responsabilità e le risorse economiche necessarie.

Si anticipa già da adesso che, a tal fine, l'Autorità Procedente potrà avvalersi di istituti di ricerca che operano nel settore.

## **10. STRUTTURA DEL PIANO REGIONALE FAUNISTICO-VENATORIO**

Il progetto di piano sarà redatto secondo l'indice di seguito riportato:

**PARTE PRIMA:**

- introduzione
- normativa regionale, nazionale, comunitaria ed internazionale relativa alla tutela degli habitat e delle specie animali e vegetali

**PARTE SECONDA:**

- Rapporto ambientale
  - fauna selvatica vertebrata
  - aree di particolare interesse faunistico
  - altre aree di tutela
  - distribuzione e status delle specie di uccelli e mammiferi di interesse venatorio
  - distribuzione e status di alcune specie di uccelli e mammiferi a protezione assoluta o in declino
  - distribuzione e status di alcune specie di interesse gestionale
  - distribuzione e status delle specie aliene invasive

**PARTE TERZA:**

- Pianificazione
  - criteri per la predisposizione del piano faunistico venatorio regionale e per la programmazione regionale in materia faunistico-venatoria
  - pianificazione territoriale
  - studio di incidenza
  - analisi di coerenza
  - misure per il monitoraggio ambientale

**BIBLIOGRAFIA**

**Allegati:**

Cartografia 1:50.000

Cartografia 1:10.000

Il sopra citato indice potrebbe subire variazioni.

## 11. BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 2008. Atlante della Biodiversità della Sicilia: Vertebrati terrestri. Studi e Ricerche, 6, Arpa Sicilia, Palermo.
- Amori G., Lapini L., 1997. Le specie di Mammiferi introdotte in Italia: il quadro della situazione attuale. In: Spagnesi M., Toso S. & Genovesi P. (eds.), 1997. Atti III Convegno Nazionale dei Biologi della Selvaggina. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, 27: 249-267.
- Andreotti A., Ientile R., 2004. La reintroduzione del Pollo sultano (*Porphyrio porphyrio*) in Sicilia (Aves Rallidae). *Naturalista sicil.*, 28: 599-603.
- Andreotti A., Ientile R., Brunner A., 2001. Reintroduzione del Pollo sultano *Porphyrio porphyrio* in Sicilia: consuntivo del primo rilascio effettuato. *Avocetta*, 25: 185.
- Andrzejewski R., Jezierski W., 1978. Management of the wild boar populations and its effect on commercial land. *Acta theriologica*. 23:309-333.
- ARPA, 2009. Annuario dei Dati Ambientali della Regione Siciliana. Palermo
- Atkinson I.A.E. 1989. Introduced animals and extinctions. Pp. 54-79 in *Conservation for the twenty-first century* (D. Western and M. C. Pearl, eds.). Oxford University Press, New York.
- Bella S., Turrisi G.F., 2004. Status e conservazione dei Testudinati in Sicilia. WWF, Palermo.
- Cocchi R., Riga F., 2001. Linee guida per il controllo della Nutria (*Myocastor coypus*). *Quad. Cons. Natura*, 5, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Faraone F.P., Lillo F., Giacalone G., Lo Valvo M., 2008. The large invasive population of *Xenopus laevis* in Sicily, Italy. *Amphibia-Reptilia*, 29: 405-412.
- Faraone F.P., Lillo F., Giacalone G., Lo Valvo M., 2008. The large invasive population of *Xenopus laevis* in Sicily, Italy. *Amphibia-Reptilia*, 29: 405-412.
- Ferri V., Soccini C., 2001. Monitoraggio Salute Testuggini – rendiconto dei primi due anni di attività. In: *Pianura*, rivista di scienze e storia dell'ambiente padano. Atti 3° Congresso nazionale SHI. Pavia 14-16 settembre 2000, 13: 149-152.
- Forman, R.T.T., Godron M., 1986. *Landscape Ecology*. John Wiley and Sons, Inc., New York, NY, USA.
- Ientile R., Andreotti A., 2003. Primi casi di riproduzione del Pollo sultano, *Porphyrio porphyrio*, in Sicilia, a seguito del progetto di reintroduzione in corso. *Riv. ital. Orn.*, 73: 83-86.
- Lillo F., Faraone F.P., Lo Valvo M., (2011). Can the introduction of *Xenopus laevis* affect native amphibian populations? Reduction of reproductive occurrence in presence of the invasive species. *Biol Invasions*.
- Lillo F., Faraone F.P., Lo Valvo M., 2008. Valutazione dell'impatto di *Xenopus laevis* sulle popolazioni di anfibi siciliani (pp. 304-308). In: Corti C. (ed.), 2008. *Herpetologia Sardiniae*. Societas Herpetologica Italica/Edizioni Belvedere, Latina, "le scienze " (8): 504 pp.
- Lillo F., Marrone F., Sicilia A., Castelli G., Zava B., 2005. An invasive population of *Xenopus laevis* (Daudin, 1802) in Italy. *Herpetozoa* 18: 63-64.
- Lo Valvo F., 1999. Vertebrati estinti in Sicilia e conservati in strutture museali o didattiche *Naturalista sicil.*, 23: 397-405.
- Lo Valvo M., 2007. Status di *Lepus corsicanus* in Sicilia. Pp. 89-95. In: De Filippo G. et al. (a cura di), *Conservazione di Lepus corsicanus* De Winton e stato delle conoscenze. IGF Publ., Napoli. 180 pp.
- Lo Valvo M., Massa B., Sarà M., 1993. Uccelli e paesaggio in Sicilia alle soglie del terzo millennio. *Naturalista sicil.*, 17 (suppl.): 1-376
- Lo Valvo M., Scalisi M., 2003. Reintroduzione del Grifone *Gyps fulvus* nei Parchi regionali delle Madonie e dei Nebrodi (Sicilia). *Avocetta*, 27: 131.

- Lo Valvo M., Scalisi M., 2004a. Primi risultati della reintroduzione dell'avvoltoio Grifone (*Gyps fulvus fulvus* Hablitz, 1783) nei Parchi delle Madonie e dei Nebrodi. *Naturalista sicil.*, 28: 605-613
- Lo Valvo M., Scalisi M., 2004b. Status del progetto di reintroduzione del Grifone nei parchi delle Madonie e dei Nebrodi (Sicilia). In: PARCO NATURA VIVA. Il Grifone in Italia. Primo rapporto scientifico sullo status del Grifone (*Gyps fulvus*) in Italia. (pp. 24-28). VERONA: (ITALY).
- Lo Valvo M., Scalisi M., 2005. La reintroduzione del Grifone *Gyps fulvus* in Sicilia: osservazioni e prime nidificazioni. *Avocetta*, 29 (n.s.): 115
- Lo Valvo M., Scalisi M., 2005. La reintroduzione dell'avvoltoio Grifone in Sicilia: prime nidificazioni. 66° Congresso dell'Unione Zoologica Italiana. Roma, 19-22 settembre 2005. Pp 155
- Lovari S. 1993. Evoluzione recente delle popolazioni di grandi mammiferi della fauna d'Italia. Atti del XIX Seminario sulla Evoluzione Biologica e i grandi problemi della Biologia - Faune attuali e faune fossili. Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, Contributi del Centro Linceo Interdisciplinare "Beniamino Segre", 86: 21-37.
- Petralia E., 2003. Status della Nutria (*Myocastor coypus* Molina, 1782) nella Riserva Naturale Speciale Biologica "Macchia Foresta del Fiume Irminio" (Ragusa). *Tecnica Agricoltori*, 1-3: 87-97.
- Petralia E., Di Maio C., Ientile R., Grasso R., Petralia A., 2006. Indagini sulla popolazione di Nutria (*Myocastor coypus*, Molina 1782) della Riserva 'Macchia Foresta del Fiume Irminio' (Ragusa). In *Ecologia*. Atti del XV Congresso Nazionale della Società Italiana di Ecologia (Torino, 12-14 settembre 2005).
- Spagnesi M., Toso S., Cocchi R., Trocchi V., 1993. Documento orientativo sui criteri di omogeneità e congruenza per la pianificazione faunistico-venatoria. I.N.F.S., Documenti Tecnici, n. 15.

## ELENCO ACRONIMI

<b>Acronimo</b>	<b>Definizione</b>
AC	<i>Autorità Competente</i>
AP	<i>Autorità Procedente</i>
ARPA	<i>Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente</i>
D.L.vo	<i>Decreto legislativo</i>
GURS	<i>Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana</i>
IBA	<i>Important Bird Areas</i>
ISPRA (ex INFS)	<i>Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale</i>
L.N.	<i>Legge Nazionale</i>
L.R.	<i>Legge Regionale</i>
MATM	<i>Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare</i>
PRFV	<i>Piano Regionale Faunistico-venatorio</i>
PSR Sicilia 2007-2013	<i>Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007-2013</i>
RA	<i>Rapporto ambientale</i>
SCMA	<i>Soggetti competenti in materia ambientale</i>
SIC	<i>Sito di Interesse Comunitario</i>
s.m.i.	<i>Successive modifiche ed integrazioni</i>
VAS	<i>Valutazione Ambientale Strategica</i>
VI	<i>Valutazione di Incidenza</i>
ZPS	<i>Zona di Protezione Speciale</i>
ZSC	<i>Zona Speciale di Conservazione</i>